



UNIPROJECT S.r.l.

Installazione IPPC di trattamento rifiuti liquidi
Via bonifica, nr. 2
63085 MALTIGNANO (AP)

Elaborato tecnico

VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Autorizzazione Integrata Ambientale D.Lgs. 152/06

STATO DEL DOCUMENTO				
EDIZIONE	REV.	PAGG.	MOTIVO	DATA
1	0	83	EMISSIONE	12/06/2017
<i>Spazio riservato all'approvazione.</i>				
			Il gestore UNIPROJECT S.R.L. Via Bonifica n.2 63085 Maltignano (AP) Cod.Fisc. – p.IVA 01667110447  Dot. Fausto Latini Amministratore Delegato	



Sommario.

1. PREMESSA.....	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
3. DEFINIZIONI RICORRENTI.....	8
4. MODALITA' DI VERIFICA.	9
5. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE.	14
5.1 Attività IPPC nell'installazione.	14
5.2 Ubicazione.	16
5.3 Sito contaminato (browfields).	22
6. DESCRIZIONE DEL CONTESTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO.....	23
6.1 Inquadramento geologico e geomorfologico.	23
6.2 Idrogeologia.....	24
6.3 Litografia di dettaglio.....	24
6.3.1 Primo strato.....	24
6.3.2 Secondo strato.....	24
6.3.3 Terzo strato.....	24
7. VERIFICA DI APPLICABILITA'.....	26
7.1 Fase 1 – Identificazione delle sostanze pericolose.....	26
7.1.1 Definizione delle sostanze pericolose.	26
7.1.1 Attività di trattamento di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi.....	27
7.1.1.1 Materie prime.....	27
7.1.1.2 Rifiuti prodotti e gestiti dall'impianto di smaltimento rifiuti.	54
7.1.1.3 Emissioni in atmosfera.	55
7.1.1.4 Emissioni in acque superficiali.....	56
7.2 Fase 2 – Identificazione delle sostanze pericolose pertinenti.....	57
7.2.1 Definizione delle sostanze pericolose pertinenti.	57
7.2.1.1 Sostanze pericolose nelle materie prime.	58
7.2.1.2 Sostanze pericolose nelle emissioni in atmosfera.....	73
7.2.1.3 Sostanze pericolose nelle emissioni in acque superficiali.....	73
7.3 Fase 3 – Valutazione della possibilità di contaminazione.	74
7.3.1 Contaminazione da materie prime pericolose.	74
7.3.1.1 Valutazione del rischio di contaminazione.....	80

7.3.2	Contaminazione da emissioni in atmosfera.	80
7.3.2.1	Valutazione del rischio di contaminazione.	80
7.3.3	Contaminazione da acque reflue di scarico.	81
7.3.3.1	Valutazione del rischio di contaminazione.	81
8.	CONCLUSIONI.	82
9.	Allegati.	83
9.1	Planimetria stoccaggi materie prime pericolose.	83
9.2	Istruzione operativa IO10 sversamenti.	83
9.3	Istruzione operativa IO12 verifica bacini di contenimento.	83

Indice delle figure.

Figura 5.2.1	Stralcio planimetria catastale.	17
Figura 5.2.2	Stralcio carta tecnica regionale dell'installazione IPPC.	19
Figura 5.2.3	Aerofotogrammetria dell'installazione IPPC.	20
Figura 5.2.4	Planimetria generale installazione IPPC.	21
Figura 6.3.1	Stralcio stratigrafia di una campagna geognostiche precedenti.	25
Figura 7.3.1	Particolare stoccaggio miscele pericolose all'interno delle aree di trattamento.	75
Figura 7.3.2	Serbatoi stoccaggio reagenti con bacino di contenimento.	76
Figura 7.3.3	Modalità di stoccaggio delle cisternette IBC.	77
Figura 7.3.4	Particolare dei bacini di contenimento utilizzati per le cisternette.	78
Figura 7.3.5	Particolare modalità di deposito di alcuni reagenti in sacchi.	79

Indice delle tabelle.

Tabella 5.1.1	Fasi principali dell'elaborazione della relazione di riferimento.	10
Tabella 5.1.2	Valori soglia annuali.	13
Tabella 5.1.1	Riepilogo delle attività soggette nell'installazione IPPC.	14
Tabella 7.1.1	Identificazione delle sostanze pericolose come materia prima.	28
Tabella 7.1.2	Sostanze pericolose presenti o potenzialmente presenti negli emessi al camino.	55
Tabella 7.2.1	Sostanze pericolose confrontabili con i valori limite del D.M. 272/2014.	59
Tabella 7.2.2	Sostanze pericolose pertinenti confrontabili con i quantitativi annui stimati o consuntivi.	64
Tabella 7.2.3	Confronto con i valori limiti di soglia.	68
Tabella 7.2.4	Sostanze pericolose pertinenti e modalità di utilizzo e stoccaggio.	69



1. PREMESSA.

Il presente elaborato tecnico ha come scopo la verifica della necessità della redazione della “*relazione di riferimento*” e l’eventuale redazione della stessa così come previsto dall’art. 29 ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 così modificato dal D.Lgs. 46/14.

La “*relazione di riferimento*” contiene informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva dell’attività. Tali informazioni riguardano almeno: l’uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell’elaborazione della relazione. L’obiettivo è la verifica periodica in fase di esercizio e al momento della cessazione definitiva dell’attività dello stato delle matrici ambientali rispetto a quello in essere al momento della messa in esercizio dell’installazione. Infatti all’art. 29 *sexies*, che disciplina il contenuto prescrittivo dell’AIA, sono stati aggiunte ulteriori disposizioni, in particolare il comma 9-*quinques* che alla lett. a) che impone al gestore di trasmettere all’Autorità Competente, per la sua validazione, la relazione di riferimento prima della messa in servizio della nuova installazione o prima dell’aggiornamento dell’autorizzazione rilasciata per l’installazione esistente, quando l’attività comporta l’utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose.

Nella successiva lett. b) del succitato articolo, l’Autorità Competente, al momento della cessazione dell’attività, deve valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione. Se da questa valutazione risulta che l’installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo e delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento, il gestore dovrà adottare le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure. A garanzia dei suddetti obblighi il gestore deve prestare adeguata garanzia fidejussoria, entro dodici mesi dal rilascio dell’autorizzazione a favore della regione o della provincia autonoma territorialmente competente. La prestazione della garanzia fidejussoria non era prevista nella previgente disciplina.

La disciplina specifica per la redazione della verifica della relazione di riferimento è contenuta nel D.M. Ambiente 13 Novembre 2014 nr. 272.

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Tale ultimo decreto, comunque, fa salvi i riferimenti alle linee guida della Commissione Europea pubblicate il 6 maggio 2014.

Inoltre, il Ministero dell'Ambiente con propria circolare del 17 aprile 2015 – nr. 00012422, **ha escluso l'applicabilità alla gestione dei rifiuti che, nel caso di specie, è attività principale dell'installazione IPPC della Uniproject S.r.l.**

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 5 a 83
--	---	-------------



2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.

- **DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152.** Norme in materia ambientale.
- **DECRETO LEGISLATIVO 16 gennaio 2008, n. 4** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- **DECRETO LEGISLATIVO 29 giugno 2010, n. 128** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- **DECRETO LEGISLATIVO 3 dicembre 2010, n. 205** - Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del Dlgs 152/2006.
- **DECRETO LEGISLATIVO 4 marzo 2014, n. 46** – Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).
- **LINEE GUIDA DELLA COMMISSIONE EUROPEA 6 maggio 2014** - Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali.
- **CIRCOLARE MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE del 27 ottobre 2014 – nr. 0022295** – Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrare dell'inquinamento, recata dal Titolo III – bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46.
- **DECRETO MINISTERIALE AMBIENTE del 13 novembre 2014, nr. 272** – Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
- **REGOLAMENTO (UE) N. 1357/2014 DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014** – che sostituisce l'allegato III della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- **DECISIONE 2014/955/UE – DELLA COMMISSIONE del 18 dicembre 2014** – che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all'elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.
- **CIRCOLARE MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE del 17 aprile 2015 – nr. 00012422** – Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, nr. 46.

- **DECRETO MINISTERIALE AMBIENTE 17 luglio 2015, n. 141** – Modifiche al decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 13 novembre 2014, n. 272.
- **DECRETO MINISTERIALE AMBIENTE del 16 dicembre 2015, n. 274** – Direttiva per disciplinare la conduzione dei procedimenti di rilascio, riesame e aggiornamento dei provvedimenti di autorizzazione integrata ambientale di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 7 a 83
--	---	-------------



3. DEFINIZIONI RICORRENTI.

Sostanze pericolose: le sostanze o miscele, come definite all'articolo 2, punti 7 e 8 del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, pericolose ai sensi dell'articolo 3 del medesimo regolamento così definite dall' art. 5, comma 1, lettera v-*octies* del D.Lgs. 152/06 e smi.

Sostanze pericolose pertinenti: le sostanze o miscele definite all'art. 3 del regolamento CE n. 1272/2008 che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

Suolo: lo strato più superficiale della crosta terrestre situato tra il substrato roccioso e la superficie. Il suolo è costituito da componenti minerali, materia organica, acqua, aria e organismi viventi.

Acque sotterranee: tutte le acque che si trovano al di sotto della superficie del suolo, nella zona di saturazione e in diretto contatto con il suolo e il sottosuolo così definite dall'art. 74, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06.

Aree verdi: area in cui è stata esclusa la pregressa presenza di attività che hanno gestito sostanze pericolose pertinenti nel suolo o nelle acque sotterranee ad esse associate.

Brownfields: sito interessato ad attività pregresse suscettibili di determinare la presenza di sostanze pericolose pertinenti nel suolo o nelle acque sotterranee ad esse associate.

Centri di pericolo: le zone in cui, sulla base della struttura dell'installazione, vi è una elevata probabilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, ad esempio per la presenza di elevate quantità di sostanze pertinenti, o elevata probabilità di eventi accidentali, o emissioni fuggitive di sostanze pericolose pertinenti (parco serbatoi, aree di stoccaggio rifiuti, aree attraversate da condotte interrato, etc.)



4. MODALITA' DI VERIFICA.

Le linee guida europee contengono una modalità di processo per fasi per la verifica della necessità della redazione della relazione di riferimento.

Il processo per stabilire nei singoli casi se è necessario stilare una relazione di riferimento e, successivamente, per redigerla materialmente, può essere articolato in otto fasi, riguardanti le seguenti azioni principali:

- fasi da 1 a 3: determinare se occorre elaborare una relazione di riferimento;
- fasi da 4 a 7: determinare come elaborare la relazione;
- fase 8: determinare il contenuto della relazione.

Se nel corso delle fasi da 1 a 3 viene dimostrato, sulla base delle informazioni disponibili, che non occorre alcuna relazione di riferimento e non è necessario, quindi, passare alle fasi successive. Tale dimostrazione deve essere messa per iscritto in un documento che comprenda anche le relative motivazioni e che sarà conservato dall'Autorità Competente.

Per svolgere le fasi da 1 a 5 si utilizzeranno per quanto possibile le informazioni esistenti.

In alcuni casi, le informazioni fornite nella Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati potranno essere utili anche ai fini della relazione di riferimento.

Nella tabella che segue sono riportate, in specifico, le modalità, le attività e gli obiettivi che concorrono alla redazione della relazione di riferimento.

La tabella è mutuata, tal quale, dalle linee guida europee¹.

Tabella 5.1.1 - Fasi principali dell'elaborazione della relazione di riferimento.

Fase	Attività	Obbiettivo
1	Identificare le sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate nell'installazione ed elaborare un elenco di tali sostanze.	Stabilire se sono utilizzate, prodotte o rilasciate sostanze pericolose per decidere se è necessario elaborare e presentare una relazione di riferimento.
2	Stabilire quali sostanze pericolose individuate nella fase 1 sono «sostanze pericolose pertinenti» (cfr. sezione 4.2). Scartare le sostanze pericolose che non possono contaminare il suolo o le acque sotterranee. Giustificare e registrare le decisioni di esclusione di alcune sostanze pericolose.	Restringere la successiva analisi alle sole sostanze pericolose pertinenti, per decidere se è necessario elaborare e presentare una relazione di riferimento.
3	Per ciascuna sostanza pericolosa pertinente individuata nella fase 2, identificare la possibilità effettiva di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, ivi incluse la probabilità e le conseguenze dei rilasci e tenendo particolarmente conto dei seguenti elementi: — le quantità di ciascuna sostanza pericolosa o gruppo di sostanze pericolose analoghe interessate; — le modalità e il luogo di stoccaggio, utilizzo e trasporto delle sostanze pericolose all'interno dell'installazione; — i punti in cui vi è il rischio di rilascio; — nel caso di installazioni esistenti, le misure adottate per impedire concretamente la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.	Identificare le sostanze pericolose pertinenti che rappresentano un potenziale rischio di inquinamento del sito sulla base della probabilità che si verifichino rilasci di tali sostanze. Informazioni su tali sostanze devono essere incluse nella relazione di riferimento.
4	Descrivere la storia del sito. Considerare le informazioni e i dati disponibili in merito a: — l'uso attuale del sito e le emissioni di sostanze pericolose che si sono verificate e possono averlo inquinato. Considerare in particolare, incidenti o inconvenienti, scolamenti o fuoriuscite dovuti alle operazioni di routine, cambiamenti nelle prassi operative, rivestimento del sito, cambiamenti nelle sostanze pericolose utilizzate; — usi precedenti del sito che potrebbero aver causato il rilascio di sostanze pericolose, uguali o diverse da quelle usate, prodotte o rilasciate dall'installazione esistente. Per la raccolta di questi dati si raccomanda l'esame di eventuali rapporti ispettivi precedenti.	Identificare le potenziali fonti che potrebbero aver causato la presenza precedente nel sito dell'installazione delle sostanze pericolose identificate nella fase 3.
5	Descrivere le condizioni ambientali del sito indicando: — topografia;	Determinare il possibile percorso delle sostanze pericolose in caso di rilascio e i punti in cui ricercarle. Identificare anche i recettori e i settori ambientali potenzialmente a rischio e i punti, all'interno dell'area, in cui

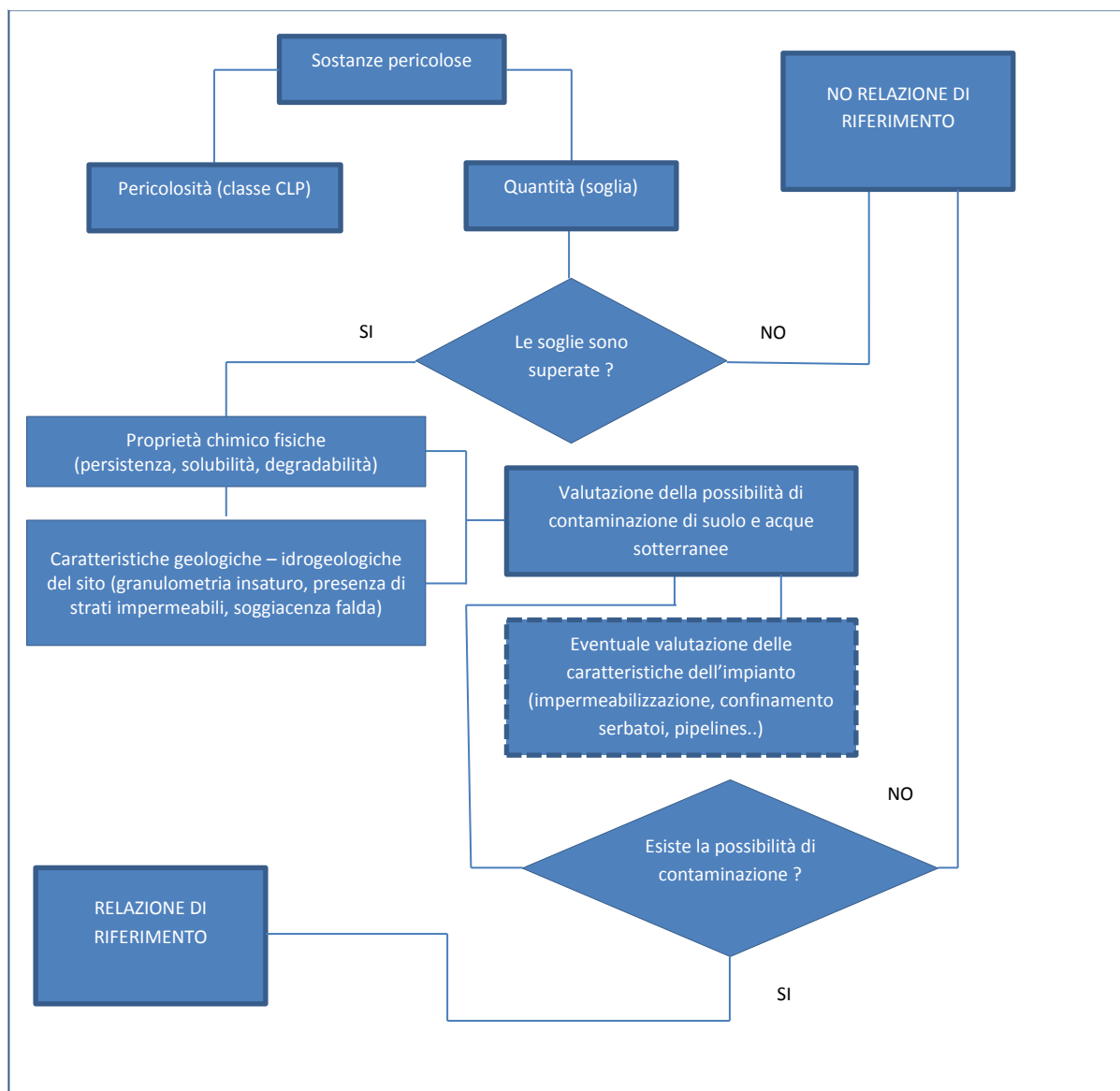
¹ Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (2014/C 136/01)

Fase	Attività	Obbiettivo
	— geologia; — direzione di scorrimento delle acque sotterranee; — altri potenziali percorsi di propagazione, quali scarichi e canali di servizio; — aspetti ambientali (ad esempio, aree protette, specie e habitat particolari) e — destinazione d'uso dei terreni circostanti.	sono dislocate altre attività che rilasciano le stesse sostanze pericolose e possono causarne la propagazione verso il sito.
6	Utilizzare i risultati delle fasi da 3 a 5 per descrivere il sito, illustrando segnatamente l'ubicazione, il tipo, la portata e la quantità dell'inquinamento storico e le potenziali fonti di emissione future, indicando gli strati e le acque sotterranee che potrebbero essere colpiti da tali emissioni (collegando le fonti di emissione con i possibili percorsi di spostamento degli inquinanti e i possibili recettori interessati).	Identificare l'ubicazione, la natura e la portata dell'inquinamento esistente nel sito e determinare gli strati di terreno e i corpi idrici sotterranei che potrebbero essere interessati da tale inquinamento. Effettuare un raffronto con le potenziali emissioni future, al fine di valutare se le aree coincidono.
7	Se le informazioni disponibili sono sufficienti per valutare lo stato dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee causato dalle sostanze pericolose pertinenti sulla base delle fasi da 1 a 6, passare direttamente alla fase 8. In caso contrario, per reperire tali informazioni sarà necessaria una ricognizione sul campo, i cui dettagli dovranno essere chiariti con l'autorità competente.	Raccogliere le informazioni aggiuntive necessarie per consentire una valutazione quantitativa dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee causato dalle sostanze pericolose pertinenti.
8	Redigere una relazione di riferimento relativa all'installazione che quantifichi l'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose pertinenti.	Fornire una relazione di riferimento conforme alla direttiva.

La procedura prevista dall'allegato 1 del D.M. 13 novembre 2014, nr. 272 prevede un flow chart decisionale per la procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento. Nel seguito è riportato tale diagramma.



Grafico 5.1.1 - Diagramma di flusso per la verifica della necessità di redazione della relazione di riferimento.



I valori soglia sono identificati dal D.M. prima citato secondo la tabella che segue.

Tabella 5.1.2 - Valori soglia annuali.

Classe*	Indicazione di pericolo (regolamento (Ce) n. 1272/2008)	Soglia kg/anno o dm ³ /anno
1	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥ 10
2	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361 (de), H361 (f), H361 (fd), H400, H410, H411 R54, R55, R56, R57	≥ 100
3	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000
4	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10,000
* 1. Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette) 2. Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente 3. Sostanze tossiche per l'uomo 4. Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente		



5. DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE.

5.1 Attività IPPC nell'installazione.

Nel presente paragrafo si riporta una descrizione generale dell'installazione IPPC completata da una panoramica delle attività svolte al contorno dell'area dell'installazione.

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti diverse attività che possono essere codificate secondo l'allegato VIII della parte II al D.Lgs. 152/06 così modificato dal D.Lgs. 46/14.

La UNIPROJECT S.r.l., di seguito solo UNIPROJECT, esercita, nell'attualità e nelle more del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale definitiva, attività di smaltimento rifiuti liquidi, pericolosi e non pericolosi, presso una installazione IPPC con un titolo abilitativo rilasciato dall'Autorità Competente, provincia di Ascoli Piceno, attraverso la Determinazione Dirigenziale nr. 758 del 22/05/2017 ovvero attraverso un'AIA "provvisoria".

Le attività IPPC dell'installazione, di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06, possono essere così identificate e ricondotte.

Tabella 5.1.1 - Riepilogo delle attività soggette nell'installazione IPPC.

Codice IPPC	Descrizione	Operazioni di smaltimento
5.1	5.1. - Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: a) trattamento biologico; b) trattamento fisico - chimico; c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;	D8 - Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 D9 - Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)



Codice IPPC	Descrizione	Operazioni di smaltimento
		D13 - Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
5.3 (a)	5.3 a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico – chimico.	D8 - Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 D9 - Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)
5.5	5.5. - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	D15 - Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

5.2 Ubicazione.

L'installazione IPPC è situato nel Comune di Maltignano (AP) in Via Bonifica 2.

L'area di insediamento è contraddistinta al Catasto dei Fabbricati del Comune di Maltignano, provincia di Ascoli Picena, al foglio nr. 1, particella nr. 708, categoria E9.

Di seguito uno stralcio della planimetria catastale.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 16 a 83
--	---	--------------



Figura 5.2.1 – Stralcio planimetria catastale.



Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nel vigente PRG del Comune di Maltignano, adeguato al PPAR, l'impianto insiste su di un'area normata dall'art. 38 *"zone inserite nell'agglomerato industriale di Ascoli Piceno"* e quindi sottoposta alla pianificazione del Piceno Consind.

Nel Piano Regolatore delle aree produttive dell'agglomerato di Ascoli Piceno e Maltignano del Piceno Consind (approvato con Delibera Piceno Consind n. 10/CG/05 del 31/03/2005) tale area è individuata all'art. 3 delle Norme Tecniche d'Attuazione come Zona 1 – Produttiva: *"aree destinate alla realizzazione di insediamenti con destinazione produttiva a carattere industriale di ogni tipo, a carattere artigianale di ogni tipo, (compresi quelli industriali e artigianali, per ditte singole ed associate di autotrasporto e per ditte del settore edile), depositi di ogni tipo, impianti per la vendita all'ingrosso e di supporto alla vendita"* .

L'installazione IPPC esistente ricade:

- all'interno della fascia di 150 metri dal piede dell'argine del Fiume Tronto (art. 142 comma 1 lettera c del D. Lgs. 42/04);
- all'interno del Sottosistema tematico Geologico, Geomorfologico ed Idrogeologico del PPAR;
- nell'area GC: aree di valore intermedio con caratteri geologici e geomorfologici che distinguono il paesaggio collinare e medio-collinare della regione.
- all'interno, secondo il Sottosistema territoriale del PPAR nell'Area ad alta percettività visuale, di ambiti annessi alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico aree "V" (art. 23).

L'installazione non ricade all'interno di aree naturali protette.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 18 a 83
--	---	--------------



Figura 5.2.2 - Stralcio carta tecnica regionale dell'installazione IPPC.



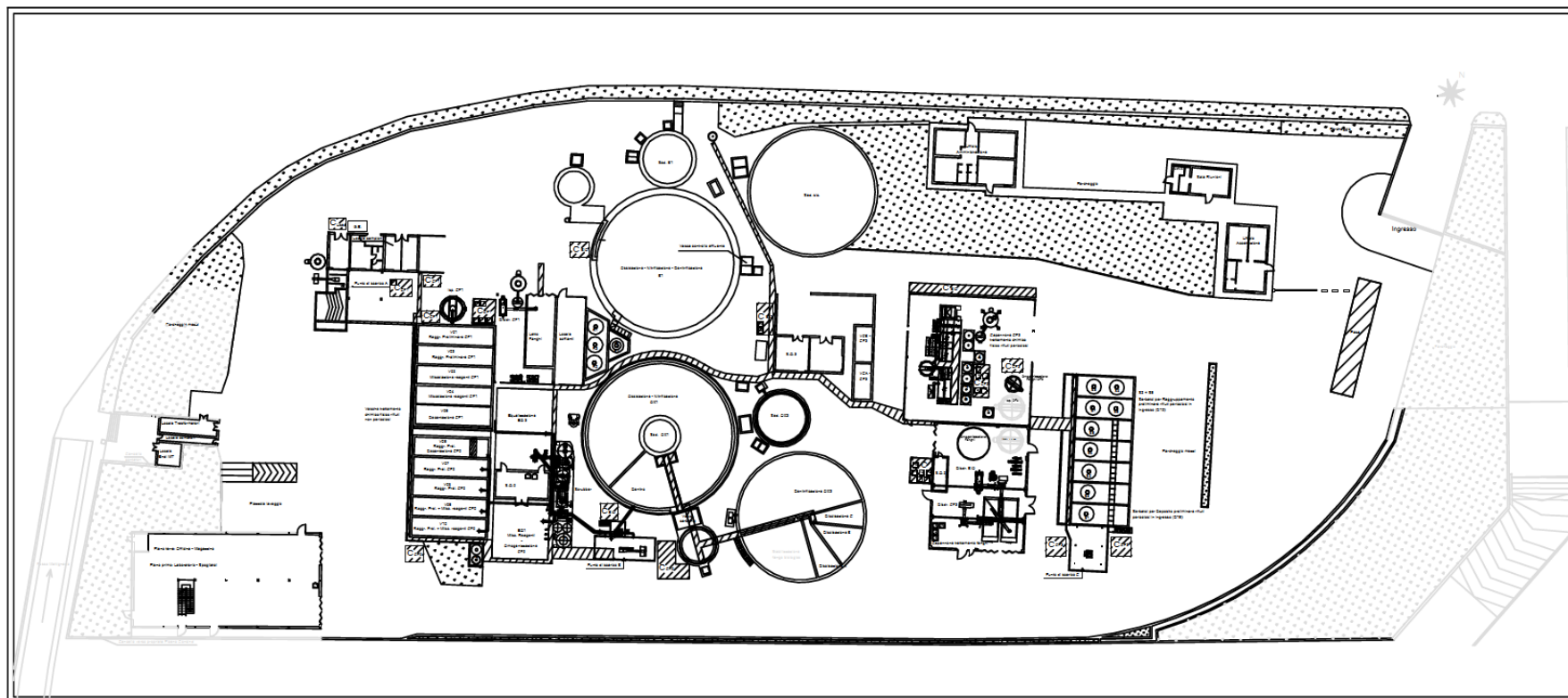


Figura 5.2.3 - Aerofotogrammetria dell'installazione IPPC.





Figura 5.2.4 - Planimetria generale installazione IPPC.



Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

5.3 Sito contaminato (browfields).

Allo stato attuale della redazione del presente documento di verifica non sono noti procedimenti di bonifica di siti inquinati che ricomprendano l'installazione IPPC della UNIPROJECT.

Con DACR n. 128 del 14 aprile 2015, la regione Marche, ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti all'interno del quale è contenuta la sezione relativa all'aggiornamento del Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRB), precisamente al capitolo 11 della Parte Seconda – Proposta pianificatoria.

Il sito dell'installazione non è ricompreso nel capitolo 11.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 22 a 83
--	---	--------------

6. DESCRIZIONE DEL CONTESTO GEOLOGICO E IDROGEOLOGICO.

I dati e le descrizioni relativi al contesto geologico e idrogeologico del sito dell'installazione sono estratti dalla documentazione tecnica redatta dal geologo dott. Vittorio Marucci.

6.1 Inquadramento geologico e geomorfologico.

L'area di insediamento dell'installazione IPPC appartiene alla pianura alluvionale del fiume Tronto, generata in tempi geologici recenti dall'attività erosiva-sedimentaria del corso d'acqua.

La superficie topografica, data la genesi della zona, risulta sub pianeggiante con lieve pendenza verso l'asta del fiume stesso, cioè verso nord.

Il dislivello tra l'area dell'installazione IPPC e l'alveo del fiume Tronto è di circa 5,0 m.

Data la morfologia pianeggiante della zona, le condizioni di equilibrio dell'area, dal punto di vista morfologico risultano discrete.

Per quanto riguarda la geologia, l'area in questione è caratterizzata dal passaggio tra la formazione arenaceo – marnosa della “Laga” (Miocene superiore) e le argille plioceniche.

Queste ultime costituiscono la formazione geologica di base dell'area dell'installazione.

Come risulta dagli affioramenti presenti sui rilievi collinari che si estendono a sud, i piani di strato della formazione di base presentano la tipica giacitura regionale con immersione verso Nord-Est ed inclinazione di 10 – 15°.

Su tale formazione insiste una coltre alluvionale di natura ghiaioso-sabbiosa, avente uno spessore medio di circa 7,00 m, depositata dal fiume durante i suoi cicli di erosione e sedimentazione.



6.2 Idrogeologia.

La circolazione idrica superficiale della zona è regolata dal fiume Tronto, principalmente via drenaggio, e da un fosso proveniente da monte che delimita verso Ovest l'area dell'installazione IPPC.

L'idrogeologia profonda si sviluppa all'interno delle ghiaie fluviali, tamponate inferiormente dalle argille marnose di base, impermeabili.

Il livello statico della falda acquifera è ubicato mediamente a 5,0 m dal piano campagna, pertanto il suo battente è di circa 2,0 m.

La falda è alimentata direttamente dal fiume e presenta, infatti, un livello via via più basso, allontanatosi dall'alveo del Tronto.

6.3 Litografia di dettaglio.

In base a risultati di campagne geognostiche effettuate in anni addietro, nell'area dell'installazione, è possibile ricostruire la seguente successione stratigrafica dei terreni.

6.3.1 Primo strato.

Da m 0,00 a m 0,70 in media dal piano campagna: limo sabbioso con elementi ghiaiosi dispersi, mediamente addensato.

6.3.2 Secondo strato.

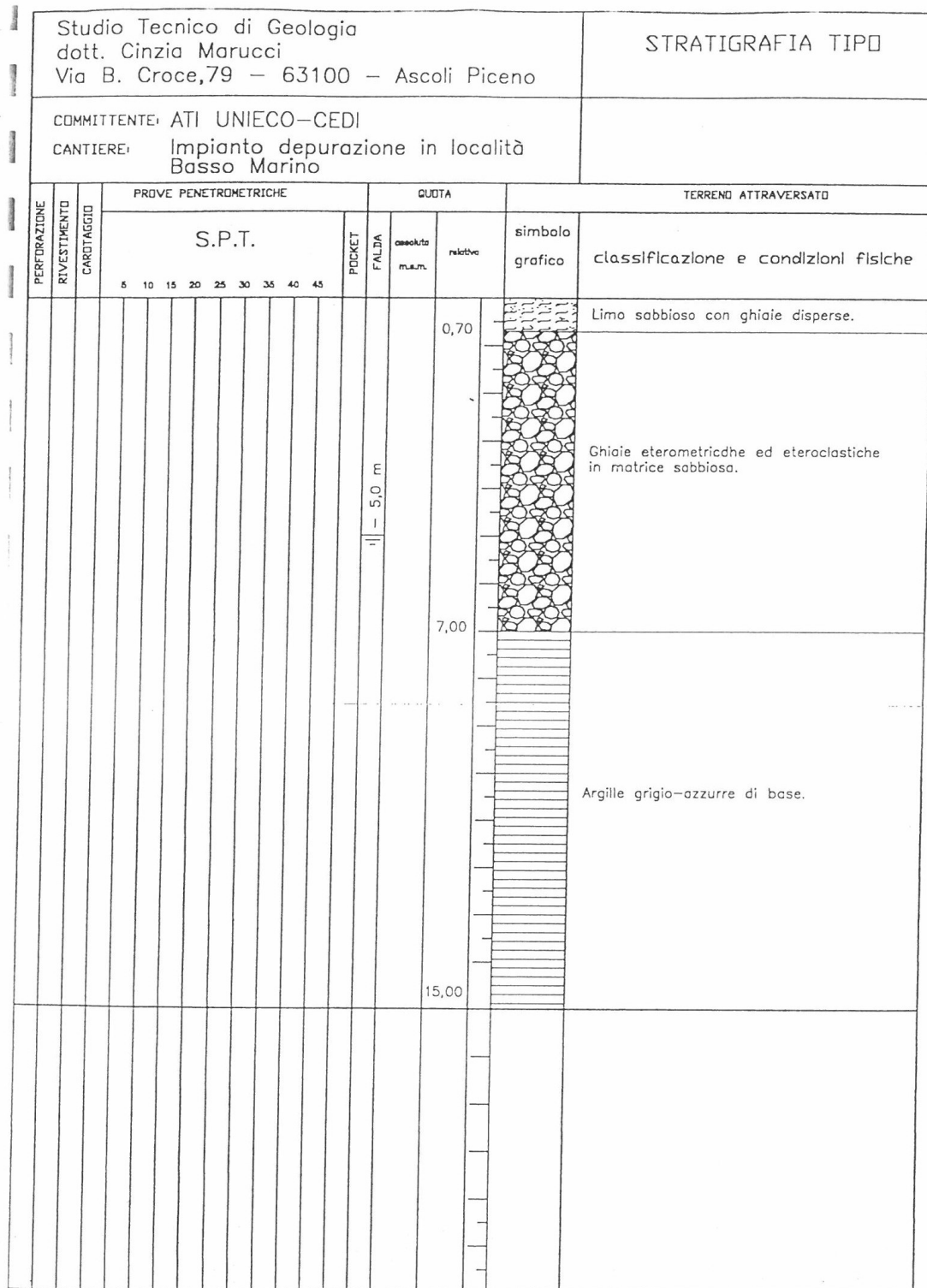
Da m 0,70 a m 7,00 in media dal piano campagna: ghiaie fluviali eterometriche ed eteroclastiche in matrice sabbioso-limoisa, mediamente addensate.

6.3.3 Terzo strato.

Da m 7,00 in media in poi dal piano campagna: formazione di base costituita da argille grigio-azzurre, con sottili intercalazioni marnose, alterata nella parte alta.



Figura 6.3.1 - Stralcio stratigrafia di una campagna geognostiche precedenti.





7. VERIFICA DI APPLICABILITA'.

7.1 Fase 1 – Identificazione delle sostanze pericolose.

7.1.1 Definizione delle sostanze pericolose.

L'articolo 29-ter comma 1 lettera m), del D.Lgs. 152/06 dispone che il gestore *“se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, trasmette una relazione di riferimento elaborata dal gestore prima della messa in servizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione...”*

Le sostanze pericolose sono definite, secondo il disposto dell'art. 5, comma 1, lettera v-octies del D.Lgs. 152/06, come segue: *“ le sostanze o miscele, come definite all'articolo 2, punti 7 e 8 del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, pericolose ai sensi dell'articolo 3 del medesimo regolamento...”*.

Di seguito l'articolo 2 , punti 7 e 8, e l'articolo 3 del regolamento sopracitato:

- Art. 2 punto 7) Regolamento (CE) n. 1272/2008 *“sostanza: un elemento chimico e i suoi composti, allo stato naturale od ottenuti per mezzo di un procedimento di fabbricazione, compresi gli additivi necessari a mantenerne la stabilità e le impurezze derivanti dal procedimento utilizzato, ma esclusi i solventi che possono essere separati senza compromettere la stabilità della sostanza o modificarne la composizione”*
- Art. 2 punto 8) Regolamento (CE) n. 1272/2008 *“miscela: una miscela o una soluzione composta di due o più sostanze”*
- Art.3 *“Una sostanza o miscela che corrisponde ai criteri relativi ai pericoli fisici, per la salute o per l'ambiente definiti nelle parti da 2 a 5 dell'allegato I è considerata pericolosa ed è classificata nelle rispettive classi di pericolo contemplate in detto allegato.
Qualora nell'allegato I le classi di pericolo siano differenziate in base alla via di esposizione o alla natura degli effetti, la sostanza o miscela è classificata secondo tale differenziazione”*.

Nel seguito il termine *“sostanze pericolose”* sarà riferito alle sostanze pericolose così come definite nell'ambito del Regolamento menzionato.

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Relativamente all'installazione in oggetto, si condurrà una disamina delle sostanze pericolose utilizzate, prodotte, trattate e scaricate ed una conseguente valutazione della possibilità che tali sostanze contaminino suolo e acque sotterranee.

7.1.1 Attività di trattamento di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi.

Nell'insediamento IPPC, come evidenziato in precedenza, sono effettuati trattamenti di rifiuti pericolosi e non pericolosi con stato fisico liquido attraverso linee fisico – chimiche e biologiche.

I reagenti chimici utilizzati, nella maggior parte per i trattamenti fisico – chimici, sono classificati come sostanze o miscele pericolose così classificate secondo il Regolamento CE 1272/2008 .

Le sostanze pericolose sono contenute o possono, oltre che nelle materie prime (reagenti chimici) anche nei rifiuti in ingresso, sui rifiuti prodotti, dalle emissioni in aria e in acque superficiali.

7.1.1.1 Materie prime.

Nella tabella che segue sono identificate le materie prime che si utilizzano, alcune utilizzate in anni precedenti e non più utilizzate, prendendo in considerazione l'anno di gestione 2016:

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 27 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Tabella 7.1.1 - Identificazione delle sostanze pericolose come materia prima.

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazione	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
1	Cloruro ferrico	Cloruro ferrico 40%	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Cloruro ferrico	40% m/m	Liquido (miscela)	7705-08-0	231-729-4	Met.corr.1 - Eye Dam 1 - Acute tox. 4 - Skin Irrit. 2	 	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H302 Nocivo se ingerito, H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari	42,28	
2	Acido solforico	Acido solforico > 15%	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Acido Solforico	30 % m/m	Liquido (miscela)	7664-93-9	231-639-5	corrosivo per la pelle 1A		H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	39,65	

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
3	Solfato di Ferro TEC 88	Solfato ferroso eptaidrato	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Solfato ferroso	90 % m/m	Solido (sostanza)	7782-63-0	231-753-5	Acute tox 4 - eye irrit 2 - skin irrit 2		H302 Nocivo se ingerito, H319 Provoca grave irritazione oculare, H315 Provoca irritazione cutanea	4,98	
4	Acido cloridrico	Acido cloridrico (concentrazione >=25%)	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Acido cloridrico	25 % m/m	Liquido (miscela)	7647-01-0	231-595-7	corrosione cutanea 1B - tossicità specifica per organi bersaglio esposizione singola 3 - corrosivo per metalli 1	 	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H335 Può irritare le vie respiratorie, H290 Può essere corrosivo per i metalli	0,00	Utilizzato in anni precedenti

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 29 a 83
--	---	--------------

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
5	Solfuro di sodio in scaglie	Solfuro di sodio scaglie 60-62%	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Solfuro di sodio	62 % m/m	Solido (sostanza)	27610-45-3, 207683-19-0, 497-19-8	215-211-5, 240-778-0, 207-838-8	corrosivo per metalli 1 - tossicità acuta 3 - corrosione cutanea 1B - danno agli occhi/irritazione 1 - tossicità acuta per ambiente acquatico 1	  	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H301 Tossico se ingerito, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H400 Molto tossico per gli organismi acquatici	6,40	
6	Solfuro di sodio in soluzione	Solfuro di sodio soluzione 15%	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Solfuro di sodio	15 % m/m	Liquido (miscela)	27610-45-3, 207683-19-0, 497-19-8	215-211-5, 240-778-0, 207-838-8	corrosivo per metalli 1 - tossicità acuta 3 - corrosione cutanea 1B - danno agli occhi/irritazione 1 - tossicità acuta per ambiente acquatico 1	  	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H301 Tossico se ingerito, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H400 Molto tossico per gli organismi acquatici	30,87	

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazione	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
7	Bisolfito di sodio in soluzione	Sodio Bisolfito sol.24%	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Bisolfito di sodio	24 % m/m	Liquido (miscela)	7681-57-4	231-673-0	eye dam 1 - acute tox 4	 	H318 Provoca gravi lesioni oculari, H302 Nocivo se ingerito	0,00	
8	Bisolfito di sodio anidro	Sodio bisolfito anidro	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Bisolfito di sodio	99,8 % m/m	Solido (sostanza)	7681-57-4	231-673-0	eye dam 1 - acute tox 4	 	H318 Provoca gravi lesioni oculari, H302 Nocivo se ingerito	0,00	

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 31 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazione	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
9	Sodio Ipoclorito 15%	Ipoclorito di sodio	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Ipoclorito di sodio	13% < C < 16%	Liquido (miscela)	7681-52-9, 7775-09-9, 1310-73-2, 497-19-8	231-668-3, 231-887-4, 215-185-5, 207-838-8	corrosivo per metalli 1 - corrosione cutanea 1B - lesioni oculari gravi 1 - tossicità acuta per l'ambiente acquatico 1 - tossicità cronica per l'ambiente acquatico 2	 	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H400 Molto tossico per gli organismi acquatici, H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	140,63	

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 32 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
10	Soda Caustica	Soda Caustica	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Idrossido di sodio	29% < C < 51%	Liquido (miscela)	1310-73-2	215-185-5	corrosione cutanea 1A - corrosivo per metalli 1		H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H290 Può essere corrosivo per i metalli	77,95	
11	Idrossido di calcio	Calce idrata	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Idrossido di calcio	99% m/m	Solido in polvere (sostanza)	1305-62-0	215-137-3	STOT esposizione singola (inalazione) 3 - irritazione pelle 2 - danneggiamento occhi 1	 	H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H335 Può irritare le vie respiratorie	183,12	

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 33 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
12	Acqua ossigenata	Hyprox 350	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Perossido di idrogeno	35 % m/m 130 vol.	Liquido (miscela)	7722-84-1	231-765-0	tossicità acuta (orale) 4 - corrosione/irritazione cutanea 2 - lesioni oculari gravi/irritazione oculare 1 - tossicità specifica per organi bersaglio esposizione singola 3	 	H302 Nocivo se ingerito, H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H335 Può irritare le vie respiratorie	15,10	
13	Acido nitrico	Acido nitrico	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Acido Nitrico	65 - 69 % m/m	Liquido (miscela)	7697-37-2	231-714-2	Ox liq 3 - met corr 1 - skin corr irrit 1A	 	H272 Può aggravare un incendio; comburente, H290 Può essere corrosivo per i metalli, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	60,77	

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 34 a 83
--	---	--------------

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
14	Polielettrolita anionico in polvere	Dryfloc An974	SNF Italia	SNF Italia			Solido	-	-	-	-	-	1,40	Non classificato pericoloso
15	Polielettrolita cationico in emulsione	Dryfloc EC245X1	SNF Italia	SNF Italia			Liquido (miscela)	-	-	-	-	-	40,10	Non classificato pericoloso

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
16	Polielettrolita cationico in emulsione	Dryfloc EC 287 x2	SNF Italia	SNF Italia			Liquido (miscela)	-	-	-	-	-		
17	Polielettrolita cationico in emulsione	Chim-FlocCL862	Chimpex Industriale	Chimpex Industriale			Liquido (miscela)	-	-	-	-	-		

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo o anno 2016 (Mg)	Note
18	Decolorante	Dryfloc TF050	SNF Italia	SNF Italia			Liquido (miscela)	-	-	acute tox 4 - aquatic chronic 3		H302 Nocivo se ingerito, H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	83,32	
19	Decolorante	Chim-Floc dx-1	Chimpex Industriale	Chimpex Industriale			Liquido (miscela)	55295-98-2	-	-	-	-		

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
20	Poliammina	Dryfloc LC030	SNF Italia	SNF Italia			Liquido (miscela)	-	-	-		H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	23,10	
21	Antischiuma	HYFOAM 109/S	INTECNA	INTECNA			Liquido (miscela)	9005-07-06, 90622-25-6, 68648-87-3	-	-	-	-	5,10	

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 38 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
22	Polvere di legna						Solido	-	-	-	-	-	36,76	
23	Deodorizzante	AIR Solution concentrate 15 PLUS	Ecolo Italia	Ecolo Italia			Liquido (miscela)	9005-65-6, 67-63-0, 57-55-6, 56539-66-3	500-019-9, 200-661-7, 200-338-0, 260-252-4	liquido infiammabile 3 - irritazione oculare 2 - irritazione cutanea 2 - tossicità specifica per organi bersaglio esposizione singola 3	 	H226 Liquido e vapori infiammabili, H319 Provoca grave irritazione oculare, H315 Provoca irritazione cutanea, H336 Può provocare sonnolenza o vertigini	0,04	Utilizzati in combinazione

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 39 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
24	Deodorizzante	Air solution POND X2	Ecolo Italia	Ecolo Italia			Liquido (miscela)	10043-01-3, 57-55-6, 7782-63-0	233-135-0, 200-338-0, 231-735-5	tossicità acuta 4 - lesioni oculari gravi 1 - irritazione cutanea 2	 	H302 Nocivo se ingerito, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H315 Provoca irritazione cutanea		
25	Deodorizzante	Biostreme 201 PLUS DEPURATORI	Ecolo Italia	Ecolo Italia			Liquido (miscela)	57-55-6, 10043-01-3, 7782-63-0	233-135-0, 200-338-0, 231-735-5	tossicità acuta 4 - lesioni oculari gravi 1 - irritazione cutanea 2	 	H302 Nocivo se ingerito, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H315 Provoca irritazione cutanea		

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 40 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
26	Anticalcare scrubber	HCRIL AS 100 N	INTECNA	INTECNA			Liquido (miscela)	9003-01-4	-	-	-	-	0,1	Non classificato pericoloso
27	Alluminato sodico	Alluminato di sodio in soluzione	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Alluminato sodico		Liquido (miscela)	1302-42-7	215-100-1	corrosivo sui metalli 1 - seri danni agli occhi/irritazione agli occhi 1 - irritazione/corrosione cutanea 1A		H290 Può essere corrosivo per i metalli, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	4,58	

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 41 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazione	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frase H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
28	Acido Peracetico	Acido Peracetico sol.	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	Acido acetico e acqua ossigenata	15 % m/m	liquido	76-21-0,7722-84-1,64-19-7	201-186-8, 231-765-0, 200-580-7	perossidi organici F - sostanze o miscele corrosive per i metalli 1 - tossicità acuta (orale) 4 - tossicità acuta (dermico) 4 - corrosione cutanea 1A - lesioni oculari gravi 1 - tossicità acuta (inalazione) 4 - tossicità specifica per organi bersaglio esposizione singola 3 - tossicità cronica per l'ambiente acquatico 1	   	H242 Rischio d'incendio per riscaldamento, H290 Può essere corrosivo per i metalli, H302 Nocivo se ingerito, H312 Nocivo per contatto con la pelle, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H332 Nocivo se inalato, H335 Può irritare le vie respiratorie, H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	0,00	

Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 42 a 83
---	--------------

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazione	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
29	Disemulsionante	Ferrolin 8687	BK Giulini	BK Giulini	Metilammina	<	Liquido (miscela)	31568-35-1,74-89-5	200-820-0	-	-	-	0,15	Non classificato pericoloso
30	Additivo	AdBlue	Elettrochimica CECI	GreenChem BV	-	-	Liquido (miscela)	-	-	-	-	-	2	Non classificato pericoloso

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
31	Olio lubrificante	KLUBERSYNT H UH1 6-150	Pieralisi	KLUBER	-	-	Liquido (miscela)	-	-	-	-	-	0,06	
32	Olio lubrificante	ANTARES HVI 46	Nils	Nils	-	-	Liquido (miscela)	64742-54-7, 64742-55-8	265-157-1, 265-158-7	-	-	-		

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
33	Olio lubrificante	ATOIL SYNT 75W140	Nils	Nils	-	-	Liquido (miscela)	-	273-103-3, 931-384-6	-	-	-		
34	Olio lubrificante	ATOIL T7	Nils	Nils	-	-	Liquido (miscela)	112-90-3	931-384-6, 204-015-5	skin sens 1		H317 Può provocare una reazione allergica cutanea		

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
35	Olio lubrificante	RIPRESS SYNT (serie)	Nils	Nils	-	-	Liquido (miscela)	-	-	-	-	-		
36	Grasso lubrificante	Stabutherm Gh 461	Bianchi Industrial	Kluber Lubrification	-	-	Solido pastoso (miscela)	1266545-64-5	01-0000017717-62-0001	irritazione oculare 2		H319 Provoca grave irritazione oculare	0,03	

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 46 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
37	Grasso lubrificante	KLUBERSYNT H UH1 14-31	Bianchi Industrial	Kluber Lubrification	-	-	Solido pastoso (miscela)	110-25-8, 128-37-0, 80939-62-4, 95-38-5	203-749-3, 204-881-4, 279-632-6, 202-414-9	tossicità cronica per l'ambiente acquatico 3		H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata		
38	Biocida	Notrac Blox	Rentokil Initial	Bell laboratories	-	-	Solido (miscela)	28772-56-7, 3734-33-6	249-205-9, 223-095-2	-	-	-	0,00	

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 47 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
39	Acqua distillata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
40	Solfato Ferrico	Solfato Ferrico SOLPIX-113	Elettrochimica Ceci	Elettrochimica Ceci	-	-	Liquido (miscela)	10028-22-5, 7720-78-7, 7664-93-9, 7785-87-7	233-072-9, 231-753-5, 231-639-5, 232-089-9	tossicità acuta 4 - sostanze o miscele corrosive per i metalli 1 - lesioni oculari gravi 1 - irritazione cutanea 2	 	H302 Nocivo se ingerito, H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H290 Può essere corrosivo per i metalli	0,00	utilizzato dal 2017

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 48 a 83
--	---	--------------

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazione	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
41	Carbone attivo in polvere	Chimcarb MXB	Chimpex Industriale	Chimpex Industriale	Carbone Attivo – Scheletro ad alta densità	100%	Solido in polvere (sostanza)	7440-44-0	931-328-0	-			2,00	
42	Carbone attivo	Chimcarb M1	Chimpex Industriale	Chimpex Industriale	Carbone Attivo – Scheletro bassa densità	100%	Solido in polvere (sostanza)	7440-44-0	931-334-3	Solido autoriscaldante categoria 2		H252 Autoriscaldante in grandi quantità; può infiammarsi		

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
43	Calce/Carbone	Magicsorb	SAITA	SAITA	-	-	Solido in polvere (miscela)	1305-62-0, 7440-44-0	215-137-3, 231-153-3	-	 	H318 Provoca gravi lesioni oculari, H315 Provoca irritazione cutanea, H335 Può irritare le vie respiratorie	0,00	utilizzato dal 2017
44	D50	D50	SAITA	SAITA	-	-	Solido in polvere (miscela)	-	-	-	-	-	0,00	utilizzato dal 2017: 1,2 t

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 50 a 83
--	---	--------------

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazione	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
45	D60	D60	SAITA	SAITA	-	-	Solido in polvere (miscela)	-	-	-	-	-	0,00	utilizzato dal 2017: 0,5 t
46	Polielettrolita cationico in polvere	Dryfloc 492/H	SNF Italia	SNF Italia	-	-	Solido in polvere (sostanza)	-	-	-	-	-	-	Non più utilizzato

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
47	Sodio bisolfito	Sodio Bisolfito sol. 30%	-	-	-	-	Liquido (miscela)	7631-90-5	231-548-0	-	-	-	-	Non più utilizzato
48	Fonte di carbonio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	Non più utilizzato

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 52 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Reagente	Denominazione commerciale	Fornitore	Produttore	Sostanze pericolose	Concentrazioni	Stato fisico	Numero CAS	Numero EINECS o numero CE	Classificazione della sostanza o miscela	Etichettatura	Frasei H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Consumo anno 2016 (Mg)	Note
49	Deodorizzante	LA.Bioair	LABIOTEST	LABIOTEST	-	-	Liquido (miscela)	-	-	-	-	-	-	Non più utilizzato
50	Deodorizzante	HYCOR SS42	INTECNA	INTECNA	-	-	Liquido (miscela)	-	-	-	-	-	-	Non più utilizzato

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 53 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Le materie prime elencate nella tabella che precede sono classificate quasi tutte pericolose con particolarità diverse di pericolosità.

Sono presenti altre sostanze e miscele pericolose nel laboratorio chimico presente nell'installazione.

Tali ultime sono irrilevabili per quantità in utilizzo.

Altre sostanze e miscele quali, oli idraulici, oli sintetici per motori e riduttori, polielettrolita, ecc secondo le informazioni reperite sulle schede di sicurezza redatti dai produttori/importatori non sono classificati, ai sensi del regolamento CE 1272/2008, come pericolosi e non saranno presi in considerazione.

Sono stati comunque riportati, per completezza di dati, nella tabella precedente.

7.1.1.2 Rifiuti prodotti e gestiti dall'impianto di smaltimento rifiuti.

In accordo con quanto stabilito dal punto 12 della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 17 aprile 2015 – nr. 00012422, ai fini della redazione della verifica della necessità della relazione di riferimento e della redazione della relazione stessa, **non saranno** presi in considerazione le sostanze pericolose eventualmente presenti nei rifiuti prodotti o gestiti dall'impianto di trattamento rifiuti UNIPROJECT.

Rimangono **CENTRI DI PERICOLO** i relativi stoccaggi, serbatoi di miscelazione, piping, ecc.

La valutazione dei presidi ambientali rientra tra le competenze dell'istruttoria AIA.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 54 a 83
--	---	--------------

7.1.1.3 Emissioni in atmosfera.

Le sostanze pericolose possono essere emesse dal camino di espulsione provenienti dagli abbattimenti delle emissioni convogliate (doppio scrubber e filtro a carbone attivo).

Le principali sostanze pericolose sono riepilogate nella tabella che segue:

Tabella 7.1.2 - Sostanze pericolose presenti o potenzialmente presenti negli emessi al camino.

<i>Sostanza pericolosa</i>	<i>Descrizione</i>
Polveri (vettore)	
S.O.V. classe I – Tab. D	Butilmercaptano, Dicloroacetilene, Dinitrobenzene, Esaclorobutadiene, Esaclorobutadiene, Etere diglicidico, Matelacrilato, Perclorometilmercaptano, ecc
S.O.V. classe II - Tab. D	Acetaldeide, Acido cloroacetico, Acido formico, Acido tioglicolico, ecc.
S.O.V. classe III	Acido acrilico, Acetonitrile, Acido propionico, Acido acetico, Alcool n-butilico, Alcool iso-butilico, Alcool sec- butilico, Alcool terb-utilico, Alcool metilico, ecc.
S.O.V. classe IV	Alcool propilico, Alcool isopropilico, n-amilacetato, sec-amilacetato, dietilchetone, ecc.
S.O.V. classe V	Acetone, Alcool etilico, Butano, Cicloesano, Cicloesene, Cloropentano, Clorobromometano
S.I.V. classe II	Cloro, Fluoro, Idrogeno solforato, ecc.
S.I.V. classe III	Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore, esclusi clorocianuro e fosgene, espressi come acido cloridrico.
S.I.V. classe IV	Ammoniaca

La presenza di eventuali sostanze pericolosi emesse dal camino di espulsione delle emissioni convogliate post abbattimento, per effetto delle ricadute, presentano una pertinenza con la matrice ambientale suolo. Le quantità esigue di flussi di massa non incidono negativamente sulla matrice suolo.

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Irrilevante, invece, per quanto concerne la matrice acque sotterranee.

7.1.1.4 Emissioni in acque superficiali.

Le acque reflue di scarico generate e/o prodotte dall'installazione provengono dal trattamento chimico fisico biologico di rifiuti pericolosi e non pericolosi con stato fisico liquido, dalle acque di dilavamento meteoriche dei piazzali e delle coperture degli edifici, dal metabolismo umano (acque reflue domestiche assimilate) e dai lavaggi vari di zone di lavorazione.

Le acque di scarico confluiscono nel depuratore consortile a valle tramite condotta fognaria.

Le acque di scarico non incidono sulla matrice acque sotterranee e suolo.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 56 a 83
--	---	--------------



7.2 Fase 2 – Identificazione delle sostanze pericolose pertinenti.

7.2.1 Definizione delle sostanze pericolose pertinenti.

Per sostanze pericolose pertinenti si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

L'espressione utilizzata di *"possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione"* riguarda diversi aspetti non trascurabili. Innanzitutto, **nella relazione di riferimento si deve tenere debito conto della quantità di sostanze pericolose interessate.** Infatti, qualora nel sito dell'installazione sono utilizzate, prodotte o rilasciate **quantità estremamente esigue, la possibilità di contaminazione sarà probabilmente irrilevante ai fini dell'elaborazione della relazione di riferimento.** In secondo luogo, le relazioni di riferimento devono considerare le caratteristiche del suolo e delle acque sotterranee nel sito, nonché l'influenza di tali caratteristiche sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. Infine, nel caso di installazioni esistenti, le loro caratteristiche possono essere prese in considerazione laddove siano tali da rendere praticamente impossibile il verificarsi di una contaminazione.

Il D.M. 272/2014 precisa che per taluna sostanza pericolosa si determina la massima quantità di sostanza utilizzata, prodotta o rilasciata (o generata quale prodotto intermedio di degradazione), dall'installazione alla massima capacità produttiva. Nel caso di più sostanze pericolose, si sommano le quantità delle sostanze appartenenti alla stessa classe di pericolosità.

Il valore così ottenuto per ciascuna classe di pericolosità si confronta con il valore di soglia riportato nella tabella al punto 2 dell'allegato 1 del D.M. 272/2014.

Per ciascuna sostanza che ha determinato o concorso a determinare il superamento delle soglie della tabella **deve essere necessariamente effettuata una valutazione della reale possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.**

Nella valutazione si deve tener conto delle proprietà chimico fisiche delle sostanze indagata e delle caratteristiche geo- idrogeologiche del sito di installazione.

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Al termine della valutazione qualora vi sia una concreta possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee di una o più sostanze pericolose esse sono da considerarsi “*pertinenti*” per cui è necessaria l’elaborazione della relazione di riferimento.

7.2.1.1 Sostanze pericolose nelle materie prime.

Le sostanze pericolose presenti nelle materie prime sono identificate come quelle che per stato fisico (mobilità), persistenza, quantitativo in uso, sistemi di stoccaggio e manipolazione, caratteristiche di pericolosità possono, in quale modo, contaminare il suolo e le acque sotterranee.

Nella tabella che segue sono riportate le sostanze e/o preparati pericolosi con le relative indicazioni di pericolo confrontabili con la tabella di cui al D.M. 272/2014.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 58 a 83
--	---	--------------



Tabella 7.2.1 - Sostanze pericolose confrontabili con i valori limite del D.M. 272/2014.

Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Confrontabile con la tabella punto 2, allegato 1, D.M. 272/2014	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
1	Cloruro ferrico 40%	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H302 Nocivo se ingerito, H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari	SI	4
2	Acido solforico > 15%	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	NO	-
3	Solfato ferroso eptaidrato	H302 Nocivo se ingerito, H319 Provoca grave irritazione oculare, H315 Provoca irritazione cutanea	SI	4
4	Acido cloridrico (concentrazione >=25%)	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H335 Può irritare le vie respiratorie, H290 Può essere corrosivo per i metalli	NO	-
5	Solfuro di sodio scaglie 60-62%	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H301 Tossico se ingerito, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H400 Molto tossico per gli organismi acquatici	SI	2 (3)



Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Confrontabile con la tabella punto 2, allegato 1, D.M. 272/2014	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
6	Solfuro di sodio soluzione 15%	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H301 Tossico se ingerito, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H400 Molto tossico per gli organismi acquatici	SI	2 (3)
7	Sodio Bisolfito sol.24%	H318 Provoca gravi lesioni oculari, H302 Nocivo se ingerito	SI	4
8	Sodio bisolfito anidro	H318 Provoca gravi lesioni oculari, H302 Nocivo se ingerito	SI	4
9	Ipoclorito di sodio 13% < C < 16%	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H400 Molto tossico per gli organismi acquatici, H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	SI	2
10	Soda Caustica 29%< C < 51%	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H290 Può essere corrosivo per i metalli	NO	-



Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Confrontabile con la tabella punto 2, allegato 1, D.M. 272/2014	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
11	Perossido d'idrogeno	H302 Nocivo se ingerito, H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H335 Può irritare le vie respiratorie	SI	4
12	Calce idrata	H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H335 Può irritare le vie respiratorie	NO	-
13	Hyprox 350	H302 Nocivo se ingerito, H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H335 Può irritare le vie respiratorie	NO	-
14	Acido nitrico 65% - 69%	H272 Può aggravare un incendio; comburente, H290 Può essere corrosivo per i metalli, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	NO	-
15	Dryfloc TF050	H302 Nocivo se ingerito, H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	SI	4
16	Dryfloc LC030	H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	SI	4



Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Confrontabile con la tabella punto 2, allegato 1, D.M. 272/2014	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
17	AIR Solution concentrate 15 PLUS	H226 Liquido e vapori infiammabili, H319 Provoca grave irritazione oculare, H315 Provoca irritazione cutanea, H336 Può provocare sonnolenza o vertigini	NO	-
18	Air solution POND X2	H302 Nocivo se ingerito, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H315 Provoca irritazione cutanea	SI	4
19	Biostreme 201 PLUS DEPURATORI	H302 Nocivo se ingerito, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H315 Provoca irritazione cutanea	SI	4
20	Alluminato di sodio in soluzione	H290 Può essere corrosivo per i metalli, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	NO	-



Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Confrontabile con la tabella punto 2, allegato 1, D.M. 272/2014	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
21	Acido Peracetico sol. 15%	H242 Rischio d'incendio per riscaldamento, H290 Può essere corrosivo per i metalli, H302 Nocivo se ingerito, H312 Nocivo per contatto con la pelle, H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H332 Nocivo se inalato, H335 Può irritare le vie respiratorie, H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	SI	2 (4)
22	ATOIL T7	H317 Può provocare una reazione allergica cutanea	NO	-
23	Stabutherm Gh 461	H319 Provoca grave irritazione oculare	NO	-
24	KLUBERSYNTH UH1 14- 31	H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	SI	4
25	Solfato Ferrico SOLPIX- 113	H302 Nocivo se ingerito, H315 Provoca irritazione cutanea, H318 Provoca gravi lesioni oculari, H290 Può essere corrosivo per i metalli	SI	4
26	Carbone attivo in polvere	H252 Autoriscaldante in grandi quantità; può infiammarsi	NO	-

Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Confrontabile con la tabella punto 2, allegato 1, D.M. 272/2014	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
27	Magicsorb	H318 Provoca gravi lesioni oculari, H315 Provoca irritazione cutanea, H335 Può irritare le vie respiratorie	NO	-

Tra parentesi sono indicate le sostanze o miscele classificabili in classi multiple. Sono considerate quelle più pericolose.

In base alla classificazione evidenziata nei capitoli precedenti è possibile non considerare sostanze pericolose alcune di esse ovvero quelle per cui le indicazioni di pericolo associate non sono ricomprese nella tabella al punto 2 dell'allegato 1 al D.M. 272/2014.

Tabella 7.2.2 - Sostanze pericolose pertinenti confrontabili con i quantitativi annui stimati o consuntivi.

Nr.	Denominazione commerciale	Frasi H (Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Quantitativo annuo di utilizzo rif. 2016 (dm ³ o kg/anno)	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
1	Cloruro ferrico 40%	H290	42.280	4
		H302		
		H315		
		H318		
2	Solfato ferroso eptaidrato	H302	4.980	4
		H315		
		H319		
3	Solfuro di sodio in scaglie	H290	6.400	2 (3)
		H301		
		H314		
		H318		



Frasi H				
Nr.	Denominazione commerciale	(Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Quantitativo annuo di utilizzo rif. 2016 (dm ³ o kg/anno)	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
		H400		
4	Solfuro di sodio in soluzione	H290	30.870	2 (3)
		H301		
		H314		
		H318		
		H400		
5	Ipoclorito di sodio 13% < C < 16%	H290	140.630	2
		H314		
		H318		
		H400		
		H411		
6	Perossido di idrogeno 130 vol.	H302	15.100	4
		H315		
		H318		
		H335		
7	Dryfloc TF050	H302	83.200*	4
		H412		
8	Dryfloc LC030	H412	23.100	4



Frasi H				
Nr.	Denominazione commerciale	(Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Quantitativo annuo di utilizzo rif. 2016 (dm ³ o kg/anno)	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
9	Air solution POND X2		40*	4
10	Biostreme 201 PLUS DEPURATORI		40*	4
11	Acido peracetico sol. 15 %		1.000**	2
12	KLUBERSYNTH UH1 14-31 - Grasso lubrificante		30	4
13	Solfato ferrico - sol.		30.000**	4

Frasi H				
Nr.	Denominazione commerciale	(Hazard statements, "indicazioni di pericolo")	Quantitativo annuo di utilizzo rif. 2016 (dm ³ o kg/anno)	Classe (la più pericolosa in caso di classi multiple)
		H315		
		H318		
14	Sodio Bisolfito sol.24%	H302	3,000**	4
		H318		
15	Sodio Bisolfito anidro	H302	500**	4
		H318		

* sommatoria consumo consuntivo delle due miscele o sostanze.

** utilizzo stimato

Come richiesto nel D.M. 272/2014 per ciascuna sostanza pericolosa o miscela o nel caso di più sostanze pericolose o miscele, si sommano le quantità delle sostanze appartenenti alla stessa classe di pericolosità.

Tabella 7.2.3 - Confronto con i valori limiti di soglia.

Classe di pericolosità	Denominazione commerciale	Sommatoria annua di utilizzo stimato o consuntivo (kg o dm ³ /anno)	Valore limite soglia (kg o dm ³ /anno)
1	-	-	≥ 10
2	Solfuro di sodio in scaglie	178.900	≥ 100
	Solfuro di sodio in soluzione		
	Ipoclorito di sodio 13% < C < 16%		
	Acido peracetico sol. 15 %		
3	-	-	≥ 1.000
4	Cloruro ferrico 40 %	179.130	≥ 10.000
	Solfato ferroso eptaidrato		
	Perossido di idrogeno 130vol.		
	Dryfloc TF050		
	Dryfloc LC030		
	KLUBERSYNTH UH1 14-31 - Grasso lubrificante		
	Solfato ferrico - sol.		
	Sodio bisolfito soluzione		
	Sodio bisolfito anidro		
	Air solution POND X2		
	Biostreme 201 PLUS DEPURATORI		

Dalla tabella di confronto precedente si evince la necessità di effettuare una valutazione del rischio per la possibilità di contaminazione, da parte delle sostanze pericolose pertinenti elencate, della matrice suolo ed acque sotterranee del sito dell' installazione IPPC di UNIPROJECT.

Le materie prime sono utilizzate in varie sezioni di impianto secondo la tabella riportata di seguito.

Tabella 7.2.4 - Sostanze pericolose pertinenti e modalità di utilizzo e stoccaggio.

Nr.	Denominazione	Stato fisico	Utilizzo	Modalità di stoccaggio	Modalità di carico e scarico	Sistemi anti traboccamento, sistemi di sicurezza di riempimento	Modalità di carico e scarico protetto
1	Cloruro ferrico 40%	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	In Serbatoio in vetroresina e/o cisternette in HDPE pallettizzate (IBC a norma ADR)	Il carico del serbatoio avviene in un'area dedicata a mezzo di pompa da travaso da automezzi ADR del fornitore che trasporta i prodotti in cisternette HDPE pallettizzate. Le cisternette in consegna sono movimentate con carrello elevatore. Il dosaggio del reagente dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici.	Il serbatoio è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il carico è protetto con bacino di raccolta di eventuali sversamenti accidentali. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.
2	Solfato ferroso eptaidrato	Solido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	In sacchi su bancale	Dal pianale dell'automezzo del fornitore i bancali pallettizzati sono movimentati con carrello elevatore. Lo svuotamento del sacco avviene a mano dall'operatore munito dei dispositivi di protezione individuale idonei.	Il deposito avviene in un locale coperto pavimentato	Il carico è protetto con bacino di raccolta di eventuali sversamenti accidentali. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.
3	Solfuro di sodio scaglie 60-62%	Solido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	In sacchi su bancale	Dal pianale dell'automezzo del fornitore i bancali pallettizzate sono movimentati con carrello elevatore. Lo svuotamento del sacco avviene a mano dall'operatore munito dei dispositivi di protezione individuale idonei	Il deposito avviene in un locale pavimentato	Il carico è protetto con bacino di raccolta di eventuali sversamenti accidentali. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Denominazione	Stato fisico	Utilizzo	Modalità di stoccaggio	Modalità di carico e scarico	Sistemi anti traboccamento, sistemi di sicurezza di riempimento	Modalità di carico e scarico protetto
4	Solfuro di sodio soluzione 15%	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi.	Serbatoio in vetroresina e cisternette in HDPE pallettizzate (IBC a norma ADR)	Il carico del serbatoio avviene in un'area dedicata a mezzo di pompa da travaso da automezzi ADR del fornitore che trasporta i prodotti in cisternette HDPE pallettizzate. Le cisternette in consegna sono movimentate con carrello elevatore. Lo svuotamento del liquido dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici	Il serbatoio è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il carico è protetto con bacino di raccolta di eventuali sversamenti accidentali. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.
5	Sodio bisolfito sol.24%	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi.	Serbatoio in vetroresina e cisternette in HDPE pallettizzate (IBC a norma ADR)	Il carico del serbatoio avviene in un'area dedicata a mezzo di pompa da travaso da automezzi ADR del fornitore che trasporta i prodotti in cisternette HDPE pallettizzate. Le cisternette in consegna sono movimentate con carrello elevatore. Il dosaggio del reagente liquido dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici	Il serbatoio è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il carico è protetto con bacino di raccolta di eventuali sversamenti accidentali. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.
6	Sodio bisolfito anidro	Solido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	In sacchi su bancale	Dal pianale dell'automezzo del fornitore i bancali pallettizzate sono movimentati con carrello elevatore. Lo svuotamento del sacco avviene a mano dall'operatore munito dei dispositivi di protezione individuale idonei	Il deposito avviene in un locale pavimentato	Il carico è protetto con bacino di raccolta di eventuali sversamenti accidentali. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 70 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Denominazione	Stato fisico	Utilizzo	Modalità di stoccaggio	Modalità di carico e scarico	Sistemi anti traboccamento, sistemi di sicurezza di riempimento	Modalità di carico e scarico protetto
7	Ipoclorito di sodio 13% < C < 16%	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	Serbatoio in vetroresina e cisternetta in HDPE pallettizzata (IBC a norma ADR)	Il carico del serbatoio avviene in un'area dedicata a mezzo di pompa da travaso da automezzi ADR del fornitore che trasporta i prodotti in cisternette HDPE pallettizzate. Le cisternette in consegna sono movimentate con carrello elevatore. Il dosaggio del reagente liquido dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici	Il serbatoio è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il carico è protetto con bacino di raccolta di eventuali sversamenti accidentali. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.
8	Perossido d'idrogeno	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	Cisternette in HDPE pallettizzata (IBC a norma ADR)	Dal pianale dell'automezzo ADR del fornitore le cisternette HDPE pallettizzate sono movimentate con carrello elevatore. Il dosaggio del reagente liquido dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici	Il contenitore mobile è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il deposito dei contenitori mobili avviene in aree individuate nella planimetria aziendale, protette con pavimentazione impermeabile. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.
9	Dryfloc TF050 - decolorante	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	Cisternette in HDPE pallettizzata (IBC a norma ADR)	dal pianale dell'automezzo ADR del fornitore le cisternette HDPE pallettizzate sono movimentate con carrello elevatore. Il dosaggio del reagente liquido dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici	Il contenitore mobile è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il deposito dei contenitori mobili avviene in aree individuate nella planimetria aziendale, protette con pavimentazione impermeabile. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.
10	Dryfloc LC030 - Poliammina	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	Cisternette in HDPE pallettizzata (IBC a norma ADR)	dal pianale dell'automezzo ADR del fornitore le cisternette HDPE pallettizzate sono movimentate con carrello elevatore. Il dosaggio del reagente liquido dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici	Il contenitore mobile è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il deposito dei contenitori mobili avviene in aree individuate nella planimetria aziendale, protette con pavimentazione impermeabile. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 71 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Nr.	Denominazione	Stato fisico	Utilizzo	Modalità di stoccaggio	Modalità di carico e scarico	Sistemi anti traboccamento, sistemi di sicurezza di riempimento	Modalità di carico e scarico protetto
11	Air solution POND X2 - Deodorizzante	Liquido	Rabbocco del prodotto nel serbatoio di dosaggio del nebulizzatore	Taniche depositate su pavimentazione impermeabile all'interno di locale coperto	A mano	Il deposito avviene su pavimentazione impermeabile all'interno di locale	A mano perché utilizzato in piccolissime quantità
12	Biostreme 201 PLUS DEPURATORI - Deodorizzante	Liquido	Rabbocco del prodotto nel serbatoio di dosaggio del nebulizzatore	Taniche depositate su pavimentazione impermeabile all'interno di locale coperto	A mano	Il deposito avviene su pavimentazione impermeabile all'interno di locale	A mano perché utilizzato in piccolissime quantità
13	Acido Peracetico sol. 15%	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	Cisternette in HDPE pallettizzate (IBC a norma ADR)	Dal pianale dell'automezzo ADR del fornitore le cisternette HDPE pallettizzate sono movimentate con carrello elevatore. Lo svuotamento del liquido dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici	Il contenitore mobile è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il deposito dei contenitori mobili avviene in aree individuate nella planimetria aziendale, protette con pavimentazione impermeabile. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.
14	KLUBERSYNTH UH1 14-31 - olio lubrificante	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	Taniche depositate su bacino di contenimento all'interno di capannone	A mano	Il deposito avviene in un bacino di contenimento pavimentato	A mano perché utilizzato in piccolissime quantità
15	Solfato Ferrico SOLPIX-113 - SOLO NEL 2017	Liquido	Utilizzo come reagente chimico nelle fasi di trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	Cisternette in HDPE pallettizzate (IBC a norma ADR)	Dal pianale dell'automezzo ADR del fornitore le cisternette HDPE pallettizzate sono movimentate con carrello elevatore. Lo svuotamento del liquido dai contenitori avviene mediante pompe dosatrici	Il contenitore mobile è dotato di sistema anti traboccamento e di livello massimo visivo.	Il deposito dei contenitori mobili avviene in aree individuate nella planimetria aziendale, protette con pavimentazione impermeabile. Le modalità di carico e la gestione degli sversamenti accidentali sono contenute in apposite procedure interne nel sistema di gestione.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 72 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

Come risulta evidente dalla tabella precedente le sostanze o miscele pericolose utilizzate nel ciclo produttivo sono efficacemente protette da eventuali sversamenti accidentali.

Le procedure di sicurezza presenti nel Sistema di Gestione Ambientale aziendale e i presidi ambientali garantiscono contenuti rischi di sversamenti e quindi di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee molto ridotti.

7.2.1.2 Sostanze pericolose nelle emissioni in atmosfera.

Le emissioni convogliate sono trattate con idonei impianti di abbattimento (doppio scrubber e carboni attivi) tali da rendere le stesse emissioni post trattamento conformi ai limiti imposti dalla normativa vigente e dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

I sistemi prescelti, confrontabili con le B.A.T. di settore, sono una barriera efficiente verso le ricadute al suolo di sostanze pericolose che potrebbero ripercuotersi nella matrice ambientale suolo.

7.2.1.3 Sostanze pericolose nelle emissioni in acque superficiali.

Come evidenziato nel capitolo 7.1.1.4 le sostanze pericolose presenti nelle acque di scarico sono costantemente monitorate.

Il sistema fognario interno aziendale è stato recentemente rifatto. E' ragionevolmente prevedibile che lo stesso sistema sia esente da perdite.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 73 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.3 Fase 3 – Valutazione della possibilità di contaminazione.

7.3.1 Contaminazione da materie prime pericolose.

Nelle materie prime utilizzate è evidente che il grado di accuratezza dei presidi ambientali presenti nelle zone di stoccaggio e utilizzo legato insieme alle esigue quantità utilizzate di alcuni prodotti possono, ragionevolmente, definire un rischio basso di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nella gestione ordinaria e in caso di eventi accidentali.

I reagenti liquidi pericolosi sono contenuti in serbatoi di stoccaggio in vetroresina o polietilene monoblocco dotati di bacini di contenimento. La capacità, espressa in termini volumetrici dei bacini di contenimento, non è inferiore alla terza parte del volume totale dei contenitori, per quelle sostanze compatibili, e comunque almeno pari alla capacità del più grande dei serbatoi.

Alcuni serbatoi di stoccaggio sono posizionati in aree coperte dell'impianto.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 74 a 83
--	---	--------------



Figura 7.3.1 – Particolare stoccaggio miscele pericolose all'interno delle aree di trattamento.





Figura 7.3.2 - Serbatoi stoccaggio reagenti con bacino di contenimento.



Le altre materie prime pericolose sono confezionate in sacchi da 20 – 25 kg, per quelle solide e in IBC (*Intermediate bulk container*), per quelli liquide che sono costruite e gestite secondo quanto disposto dalle norme ADR.

Inoltre sono state predisposte anche delle aree coperte per il deposito delle stesse.

Tutti gli IBC sono poggiati su bacini di contenimento appositamente realizzati.

Tutte le aree di impianto sono rese impermeabili con la realizzazione della pavimentazione in cemento armato quarzato e di rete di raccolta degli sversamenti.



Figura 7.3.3 - Modalità di stoccaggio delle cisternette IBC.





Figura 7.3.4 - Particolare dei bacini di contenimento utilizzati per le cisternette.





Figura 7.3.5 – Particolare modalità di deposito di alcuni reagenti in sacchi.



La rete di raccolta delle acque di prima pioggia, dell'intera installazione ovvero delle superfici impermeabili scoperte, confluisce in vasche di sollevamento. Da queste ultime le acque reflue sono inviate alle linee di trattamento chimico – fisico – biologico.

Attraverso dei pozzi piezometrici presenti all'interno del perimetro dell'installazione IPPC è stata monitorata, nel corso degli anni, la qualità della componente ambientale delle acque sotterranee.

Lo stato di qualità è risultato buono.

Sono state redatte e sono applicate, nel manuale di gestione integrata ambientale adottato dall'installazione IPPC, una istruzione operativa per gli sversamenti accidentali nonché l'istruzione operativa per la verifica della tenuta dei bacini di contenimento.

Nell'allegato 9 sono riportati ambedue le suddette istruzioni.

Nell'allegato 9.1 è presente una planimetria delle aree deputate al deposito delle materie prime.

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.3.1.1 Valutazione del rischio di contaminazione.

Il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nell'uso e stoccaggio delle materie prime contenenti sostanze pericolose è alquanto limitato e di magnitudo estremamente basso.

I presidi ambientali di protezione presenti nell'installazione insieme alle procedure di sicurezza vigenti in azienda garantiscono un'efficacia barriera contro ogni rischio di contaminazione prevedibile sia in regime di gestione ordinaria che in regime straordinaria o accidentale.

7.3.2 Contaminazione da emissioni in atmosfera.

Le emissioni convogliate ai camini sono precedute da una serie di filtrazioni atte a garantire la minor quantità possibile tecnicamente di contaminazione dell'ambiente. E' possibile asserire che vi sia uno scarso impatto in termini di ricadute al suolo e contaminazione della stessa matrice ambientale suolo.

7.3.2.1 Valutazione del rischio di contaminazione.

Il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle emissioni in atmosfera contenenti sostanze pericolose è alquanto limitato e di magnitudo estremamente basso.

I presidi ambientali di protezione presenti nonché le procedure operative redatte garantiscono una efficacia barriera contro ogni rischio di contaminazione prevedibile sia in regime di gestione ordinaria che in regime straordinaria o accidentale.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 80 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

7.3.3 Contaminazione da acque reflue di scarico.

La acque reflue di scarico non contengono, di norma, sostanze pericolose.

In caso di sversamenti accidentali di prodotti pericolosi all'interno delle aree dell'installazione le stesse sostanze sono convogliate, tramite la rete di raccolta insistente su tutta l'area, e inviate al sistema di raccolta e di trattamento chimico fisico.

7.3.3.1 Valutazione del rischio di contaminazione.

Il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle acque di scarico, che sono comunque gestite all'interno della installazione, è alquanto limitato e di magnitudo estremamente basso.

I presidi ambientali di protezione presenti nonché le procedure operative redatte garantiscono una efficacia barriera contro ogni rischio di contaminazione prevedibile sia in regime di gestione ordinaria che in regime straordinaria o accidentale.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 81 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

8. CONCLUSIONI.

L'analisi precedente è stata condotta secondo i dettami delle linee guida europee nonché dal D.M. 272/2014. Le caratteristiche strutturali dell'installazione, le modalità di gestione ordinarie e straordinarie della conduzione dell'impianto, dello stoccaggio e manipolazione delle materie prime, dei rifiuti prodotti, dei rifiuti in ingresso, ecc. i presidi ambientali presenti evidenziano la non sussistenza di un rischio effettivo di contaminazione della matrice ambientale suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti.

L'analisi condotta ha evidenziato un rischio basso per la contaminazione di sostanze pericolose.

In conclusione, quindi, il gestore ritiene che l'installazione IPPC di UNIPROJECT di Maltignano (AP) non sia soggetta alle disposizioni di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e, pertanto, ritiene che non si debba procedere alle fasi successive previste dalle linee guida europee e dal D.M. 272/2014 per la stesura della relazione di riferimento.

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 82 a 83
--	---	--------------

Ed. 1 Rev. 0 12/06/2017	ELABORATO TECNICO VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	
-------------------------------	---	---

9. Allegati.

- 9.1 Planimetria stoccaggi materie prime pericolose.**
- 9.2 Istruzione operativa IO10 sversamenti.**
- 9.3 Istruzione operativa IO12 verifica bacini di contenimento.**

	Installazione IPPC di Maltignano (AP) – Via Bonifica, 2	Pag. 83 a 83
--	---	--------------

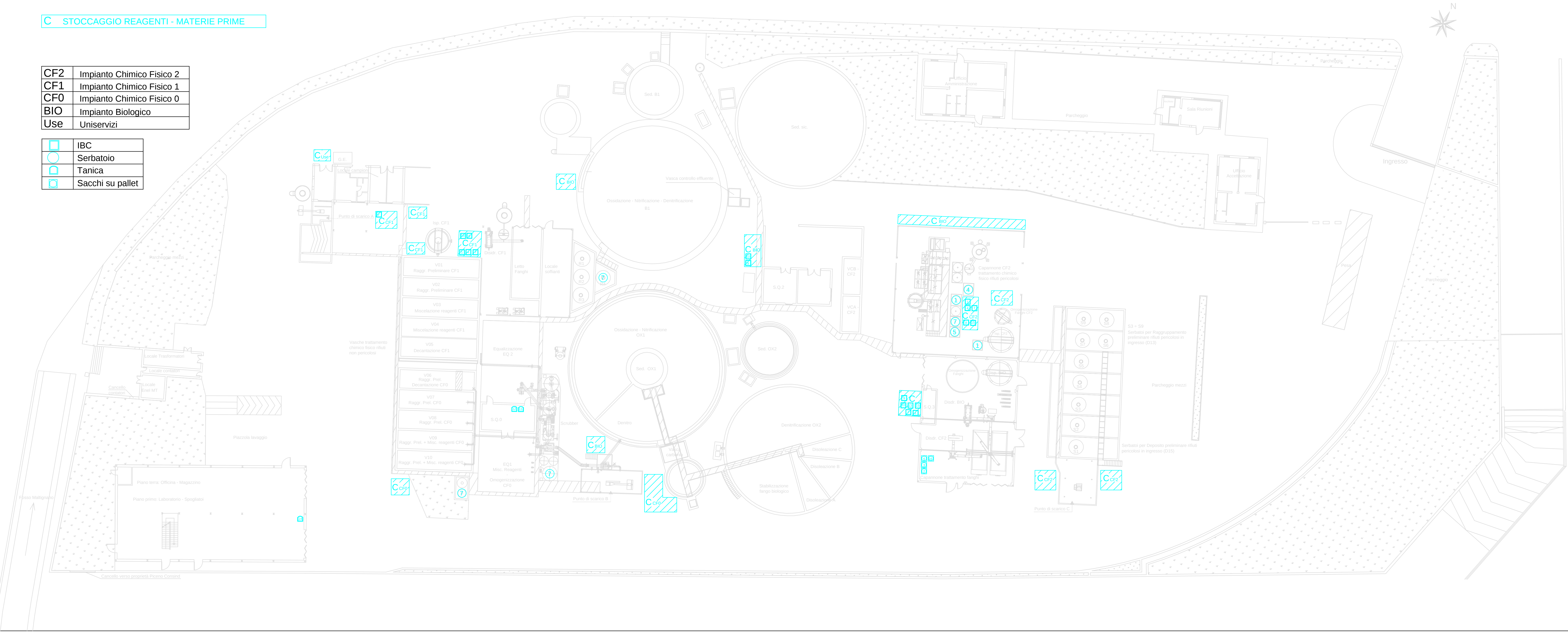
DEPOSITO REAGENTI

ALLEGATO 9.1 - VERIFICA DELLA NECESSITA' DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

C STOCCAGGIO REAGENTI - MATERIE PRIME

CF2	Impianto Chimico Físico 2
CF1	Impianto Chimico Físico 1
CF0	Impianto Chimico Físico 0
BIO	Impianto Biológico
Use	Uniservizi

IBC	IBC
Serbatoio	Serbatoio
Tanica	Tanica
Sacchi su pallet	Sacchi su pallet



SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 10
	Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose	Rev. 6 del 15/12/16	Pag. 1 di 8

Natura della Modifica allineamento con la IO21 per la gestione delle acque reflue	Riesame BSG 	Approvazione Direttore Tecnico 
---	---	---

IO 10

Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose

<u>SCOPO E CAMPO D'APPLICAZIONE</u>	1
<u>RIFERIMENTI E MODULISTICA</u>	1
<u>GENERALITÀ</u>	1
<u>PRECAUZIONI ADOTTATE</u>	3
<u>PRECAUZIONI DA ADOTTARE (COMPORTAMENTI DA TENERE)</u>	4
<u>AZIONI DA SVOLGERE IN CASO DI SVERSAMENTO</u>	7
<u>REGISTRAZIONI</u>	8

Scopo e campo d'applicazione

La presente istruzione è rivolta alla individuazione delle precauzioni prese dall'azienda al fine di evitare che si verifichino sversamenti di rifiuti o materiale pericolosi nell'ambiente.

Riferimenti e modulistica

- *MSP03-03 Registro Stoccaggi*
- *IO18 Gestione delle Manutenzioni*
- *IO21 Gestione della Acque Reflue*
- *PG04 Gestione delle Non Conformità*
- *PG06 Gestione delle Emergenze*

Generalità

L'impianto di trattamento può essere considerato suddiviso in diverse zone funzionali che, dal punto di vista del pericolo di sversamento, possono essere considerate funzionalmente analoghe:

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 10
	Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose	Rev. 6 del 15/12/16	Pag. 2 di 8

i punti di accesso e scarico degli automezzi che consegnano rifiuti liquidi, le vasche e serbatoi di stoccaggio rifiuti e reagenti chimici, le vasche degli impianti di trattamento chimico-fisici e biologico, i macchinari e le attrezzature elettromeccanici degli impianti, le pertinenze.

Per ciascuna zona funzionale la Società ha individuato le migliori soluzioni tecnicamente ed economicamente praticabili ed ha realizzato quanto necessario a garantire il maggior grado di tutela ambientale possibile. Gli interventi eseguiti sono stati vagliati ed approvati dagli Organismi Competenti che hanno rilasciato le relative autorizzazioni alla costruzione, all'esercizio dell'attività ed ai miglioramenti ed adeguamenti degli impianti.

Lo stato realizzativo degli impianti presuppone quanto segue.

- I punti di scarico sono realizzati su aree adeguatamente pavimentate provviste di sistema di raccolta e recupero liquidi sversati.
- I serbatoi e cisterne di stoccaggio e le vasche in carpenteria del CF2 sono tutti dotati di bacini di contenimento adeguati.
- Le tubazioni di collegamento tra fase di stoccaggio e impianti di trattamento sono tutte a vista e sono tutte realizzate su superfici impermeabilizzate canalizzate.
- Le vasche interrate sono realizzare in c.a. trattato superficialmente con vernici protettive o rivestite in vetroresina.
- I materiali con cui sono composti i serbatoi e le tubazioni sono idonei per il contatto con le diverse sostanze utilizzate in impianto. Generalmente si utilizzano sostanze plastiche a base di PVC o HDPE o PRFV in quanto il pericolo maggiormente ricorrente è quello delle sostanze corrosive di tipo acido. Solo per i prodotti in polvere si utilizza tubazioni e silos in acciaio trattato (calce).

Eventuali modifiche dei progetti saranno sottoposte al medesimo meccanismo di validazione già utilizzato in passato che, in sintesi, consiste nello svolgimento delle seguenti fasi:

- Emersione dell'esigenza di miglioramento. Può scaturire da singoli verbali di Non Conformità per incidente, da Azioni preventive di miglioramento, da Riesami aziendali, da esigenze di adeguamento normative o prescrittive.
- Individuazione delle soluzioni e loro progettazione. La Direzione individua la proposta migliorativa, la confronta con i richiedenti e collaboratori, la sviluppa con i proponenti fornitori, la progetta e la sottopone alla approvazione interna
- Richiesta di autorizzazione. Ogni progetto di variazione del ciclo produttivo dovrà essere sottoposto all'approvazione sia dell'Ente concedente proprietario degli impianti per la

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 10
	Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose	Rev. 6 del 15/12/16	Pag. 3 di 8

condivisione tecnico-economica sia dell'Autorità competente al rilascio dei permessi/autorizzazioni a costruire ed esercitare l'attività.

- Realizzazione e messa in esercizio. Una volta ottenute le necessarie approvazioni, si può procedere alla realizzazione del progetto ed alla messa in esercizio delle modifiche previo collaudo.

Sussistono anche situazioni di minor impatto modificativo che in via esemplificativa possono far escludere la necessità di ricorrere allo svolgimento di tutte le fasi sopra elencate. Si tratta di modifiche non sostanziali del ciclo produttivo: all'interno del medesimo ciclo di lavorazione si apportano variazioni di tipo meccanico, elettromeccanico o idraulico finalizzate al suo miglioramento funzionale (efficienza), alla preservazione del suo stato di conservazione (manutenzioni), all'aumento della sicurezza di chi opera o alla maggior tutela dell'ambiente.

Queste modifiche sono comunque apportate dall'azienda dopo una fase di validazione interna che presuppone anche una registrazione di ciò che è stato fatto ed in quale periodo (vedasi *IO18 Gestione delle Manutenzioni*).

Precauzioni adottate

Oltre a quanto sopra espresso, sono state realizzate ed adottate altre misure passive atte ad evitare che fenomeni di sversamento involontario di sostanze/rifiuti possano provocare effetti dannosi sull'ambiente. Tra queste il sistema di raccolta e recupero acque di dilavamento risulta d'importanza fondamentale. I punti di scarico dei rifiuti in ingresso e le canalette contenenti le tubazioni per la movimentazione dei rifiuti sono isolate idraulicamente rispetto alla rete di raccolta acque dei piazzali in quanto è molto probabile che contengano rifiuti liquidi da gestire negli impianti di trattamento.

L'area aziendale è dotata di una rete di raccolta acque meteoriche/acque di lavaggio su tutta la superficie impermeabilizzata che assicura la raccolta ed il recupero di tutto ciò che accidentalmente potrebbe cadere su strade e piazzali (sversamenti) o di tutto ciò che volontariamente viene sversato per l'esecuzione di lavaggi o delle acque meteoriche.

La società è dotata di una rete di acque di riutilizzo che facilita in tutta l'area dell'attività lo svolgimento delle operazioni di pulizia/lavaggio. Tale rete consente di utilizzare le acque reflue depurate per azionare un getto a pressione e con portata adeguata alle esigenze di lavaggio. Evita inoltre di consumare acque primarie (pozzi, potabili) per tali scopi.

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 10
	Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose	Rev. 6 del 15/12/16	Pag. 4 di 8

Sulla planimetria generale aziendale sono individuate le caditoie di raccolta, le linee di adduzione delle acque e le vasche di raccolta delle stesse.

Il sistema è composto da 3 vasche di PRIMA PIOGGIA (che sono dimensionate per raccogliere i primi 5 mm di pioggia da tutte le aree e superfici scolanti, oltre ad ulteriori 10 m³ ciascuna di acque di lavaggio mezzi e piazzali) e da 3 vasche di SECONDA PIOGGIA (che raccoglieranno i mm di pioggia successivi); la gestione di tale sistema di raccolta è specificato nella **IO21-Gestione della Acque reflue**.

Precauzioni da adottare (comportamenti da tenere)

Sono stati inoltre adottate altre misure di carattere attivo al fine di scongiurare che fenomeni di sversamento involontario di sostanze/rifiuti possano accadere. Si tratta di indicazioni di comportamenti da tenere da parte degli operatori dell'impianto durante l'esercizio della loro attività ordinaria.

La possibilità che si verifichi un incidente da sversamento è legata alla fase di conferimento dei rifiuti e dei reagenti chimici, al loro stoccaggio, alla loro movimentazione/trasferimento e alla loro lavorazione (trattamento depurativo). Il GI/Manutentore è tenuto pertanto ad attenersi a quanto segue.

- Inizio del proprio turno

Come già indicato nel paragrafo precedente, le vasche 1 e 2 di prima pioggia raccolgono le acque ricadenti in tutta l'area impermeabile dove si trovano gli impianti di trattamento rifiuti ed i punti di scarico. Tali vasche rispetto alla volumetria necessaria per la raccolta dei primi 5 mm. di pioggia, sono state incrementate di un volume aggiuntivo di mc.10 per la raccolta e gestione dei dilavamenti/sversamenti. Il raggiungimento di tale volume è segnalato da un dispositivo lampeggiante che si accende azionato da un livellostato. Tale livello costituisce il massimo che può essere raggiunto quando non piove, altrimenti sottrarrebbe volume utile alla raccolta delle acque di prima pioggia. Ogni giorno il Gestore deve assicurarsi che la vasca 1 e 2 di prima pioggia siano state vuotate delle eventuali acque di dilavamento/sversamento e, se per tale operazione utilizza una

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 10
	Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose	Rev. 6 del 15/12/16	Pag. 5 di 8

pompa, si deve assicurare che al termine venga subito disattivata, lasciandola spenta. Tale operazione va eseguita tutti i giorni salvo nel momento in cui piove.

- Fase di scarico automezzi

Durante le operazioni di trasferimento dei rifiuti/prodotti conferiti dall'automezzo alla vasca/serbatoio di scarico è necessario:

- assicurarsi che la tubazione utilizzata per il travaso sia integra, sia provvista di raccordi adeguati a garantire la tenuta e abbia caratteristiche chimiche idonee al prodotto con cui viene in contatto,
- assicurarsi che la tubazione sia collegata in modo adeguato a garantire la tenuta ed evitare lo sgancio sia nella parte agganciata all'automezzo sia nella parte agganciata all'eventuale pompa di travaso o bocchettoni del serbatoio ricevente;
- assicurarsi che in caso di travaso su vasca/serbatoio la parte terminale della tubazione sia ben inserita all'interno della vasca per evitare spruzzi esterni o spostamenti durante l'apertura della valvola del mezzo;
- prima di azionare la pompa di travaso o apertura delle valvole, assicurarsi che il tratto di tubazione che collega la pompa ai serbatoi riceventi sia integro, abbia le valvole aperte e che il contenitore abbia un volume sufficientemente capiente per ricevere il rifiuto/prodotto in travaso. Al fine del calcolo del volume a disposizione nel serbatoio ricevente bisogna tener conto del fatto che potrebbero formarsi schiume durante il travaso. Pertanto, è necessario eseguire costantemente il controllo del volume residuo del serbatoio durante l'operazione di travaso bloccando immediatamente l'operazione in caso di dubbio.
- al termine del trasferimento assicurarsi che la tubazione utilizzata si sia completamente vuotata e, ogni volta che è possibile, eseguire un lavaggio interno, esterno ed ai raccordi.

- Fase di stoccaggio rifiuti/reagenti

Durante lo stoccaggio di rifiuti e reagenti è necessario procedere alla verifica dei livelli di liquidi rispetto alle quantità registrate nei fogli di marcia stoccaggio. E' necessario altresì procedere alla verifica quotidiana dello stato dei bacini di contenimento dei serbatoi che debbono essere mantenuti vuoti.

- Fase di movimentazione rifiuti/reagenti in impianto

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 10
	Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose	Rev. 6 del 15/12/16	Pag. 6 di 8

L'operazione di trasferimento di rifiuti/reagenti dalla fase di stoccaggio a quella di lavorazione (impianti chimico-fisici e biologici) avviene sistematicamente e presuppone il costante controllo da parte del GI di assenza di perdite dalle tubazioni, dai raccordi e dalle pompe utilizzate. Il GI deve assicurarsi che, durante i trasferimenti al serbatoio/vasca di ricevimento del liquido, effettivamente stiano confluendo i liquidi pompati e contestualmente deve accertarsi che siano bloccati gli accessi agli altri serbatoi o vasche che non debbono essere interessati al trasferimento in atto onde evitare accidentali miscele.

- Fase di lavorazione/manutenzione di macchinari ed impianti elettromeccanici

Durante lo svolgimento dell'attività prevista nel ciclo lavorativo di trattamento e durante l'esecuzione di interventi manutentivi è necessario verificare che non si verifichino perdite di sostanze (in genere OLI) dalle macchine utilizzate.

- Fase di lavorazione (trattamento depurativo)

Durante il ciclo di trattamento chimico-fisico o biologico possono formarsi delle schiume che tracimano e fuoriescono dalle vasche di trattamento.

Se ciò avviene agli impianti chimico-fisici la causa è riconducibile al contatto dei rifiuti con i reagenti chimici che si utilizzano. In tal caso il GI ferma immediatamente il dosaggio del reagente e blocca il sistema di agitazione del liquido. Normalmente dopo queste due manovre lo sviluppo di schiuma si interrompe immediatamente ed il GI può riprendere la lavorazione procedendo con una riduzione delle portate dei reagenti utilizzati. Se invece lo sviluppo della schiuma prosegue, il GI farà ricorso al dosaggio del reagente Antischiuma, sempre disponibile in azienda, fino al blocco della formazione della schiuma. La ripresa della lavorazione dovrà avvenire facendo ricorso ad una prova di laboratorio da eseguire sul rifiuto in lavorazione al fine di settare l'impianto con un procedimento diverso da quello che ha determinato la formazione di schiuma. Le aree circostanti dette vasche sono tutte completamente impermeabilizzate e provviste del sistema di collettamento interno fino alle vasche di Prima Pioggia.

Se lo sviluppo della schiuma avviene all'impianto biologico le cause possono essere ricercate o nella presenza nel refluo di un eccesso di tensioattivi cationici (fattore fisico) oppure nella reazione della biomassa al contatto con sostanze "sgradite" (fattore chimico/biologico). In entrambi i casi si procede ad un approfondimento analitico sul refluo in ingresso per accertare l'eventuale presenza di

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 10
	Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose	Rev. 6 del 15/12/16	Pag. 7 di 8

sostanze non previste evidentemente sfuggite ai controlli precedentemente eseguiti. Si agirà poi in conseguenza dei risultati.

Tuttavia il ciclo biologico di depurazione continuerà a sviluppare schiuma anche dopo l'eventuale blocco del flusso in ingresso. Pertanto l'azienda ha sviluppato e realizzato nel corso degli anni un sistema di rilevamento ottico dello sviluppo eccessivo di schiuma a cui è collegato il dosaggio in automatico del reagente Antischiuma. Tale impianto è stato applicato alla vasca di ossidazione B1 perché funzionalmente è l'unica ad essere considerata a rischio schiume per oggettivi motivi connessi alla filiera del ciclo depurativo (ciò è stato confermato anche dai dati storici registrati in azienda). Inoltre, a seguito dell'applicazione di un'azione preventiva, è stata prevista la realizzazione di un secondo sistema automatico di rilevamento schiume e dosaggio prodotto antischiuma da affiancare al primo sistema già adottato. Con tale nuova installazione è stata anche realizzata una barriera fisica contenitiva della schiuma al fine di farla confluire in una vasca di raccolta evitando che l'intero perimetro della vasca sia coinvolto nel fenomeno. Tutta l'area circostante il perimetro della vasca B1 è stato pavimentato al fine di scongiurare il contatto della schiuma con il terreno e facilitare le operazioni di lavaggio e raccolta del liquido attraverso il sistema di collettamento fognario interno.

Azioni da svolgere in caso di sversamento

Nel caso si verifichi uno sversamento è necessario che la parte in causa avverta immediatamente la Direzione ed il Preposto, comunicando in dettaglio e tempestivamente la zona interessata, la tipologia del liquido fuoriuscito e la quantità.

Tutta la superficie dell'impianto dove è possibile che si verifichino tali sversamenti è impermeabilizzata e dotata di caditoie per la raccolta delle acque; pertanto, avverrà un deflusso e convogliamento del liquido sversato nella vasca di Prima Pioggia corrispondente al punto interessato dall'incidente. E' comunque necessario evitare più possibile lo spargimento del rifiuto o del reagente utilizzando mezzi meccanici quali scope o scopettoni oppure getti d'acqua o altre barriere cercando di dirigere il liquido verso la caditoia più vicina. In accordo con la Direzione ed il Preposto, a seconda delle condizioni meteorologiche del momento e dei livelli di acqua nelle vasche di raccolta (prima e seconda pioggia) interessate dallo sversamento, vanno

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 10
	Sversamento di rifiuti o sostanze pericolose	Rev. 6 del 15/12/16	Pag. 8 di 8

eventualmente fermate precauzionalmente le pompe di sollevamento delle acque reflue meteoriche della vasca di seconda pioggia.

Una volta terminata la fuoriuscita la superficie interessata deve essere lavata e comunque riportate alle condizioni igieniche presenti prima dell'incidente. La vasca di raccolta di prima pioggia e seconda pioggia interessate allo sversamento debbono essere svuotate e lavate fino al ripristino delle condizioni preesistenti allo sversamento.

A seconda delle caratteristiche chimico fisiche dell'agente sversato devono essere utilizzati, durante le operazione di pulizia, i Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) riportati nell'Allegato1 della tabella dei codici di rischio dell'*IO03 Accettazione di Rifiuti*.

La superficie e la condotta interessate allo sversamento saranno sottoposte a verifica ispettiva da parte della Direzione nel corso delle azioni che saranno intraprese a seguito dell'apertura del verbale di Non Conformità (vedasi *PG04 Gestione Non Conformità*). A seconda della gravità dell'incidente potrebbero necessitare interventi di sanificazione, riparazione, ricostruzione ecc. nonché blocco dell'utilizzo della zona incidentata. Dalla vasca di prima pioggia interessata all'evento il refluo di lavaggio va pompato prima possibile per recuperarlo nel ciclo di trattamento.

Registrazioni

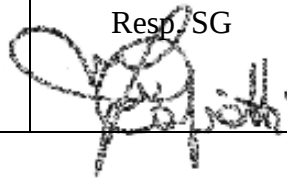
Per qualsiasi sversamento capitati in azienda, deve essere aperto un verbale di Non Conformità per Incidente da parte del personale coinvolto e poi rispettata la procedura conseguentemente stabilita dall'azienda.

Le modifiche impiantistiche realizzate (collaudi) debbono essere registrate nel rispetto delle procedure previste per l'attività del Responsabile del Mantenimento Produttivo (RM).

Le proposte di modifica degli impianti sono registrate nei verbali di incontro che si tengono periodicamente in azienda (Comitati, Riunioni generali) mentre le richieste di piccoli adeguamenti sono gestite ed organizzate alla stregua delle richieste di intervento manutentivo ordinario.

Nel corso del Riesame della Direzione sono verificate le registrazioni d'incidente capitate nel periodo in esame e vengono valutate e decise le eventuali proposte progettuali di miglioramento.

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 12
	Verifica della tenuta dei bacini di contenimento	Rev. 2 del 30/09/13	Pag. 1 di 2

Natura della Modifica Aggiornamento istruzione	Riesame Resp. SG 	Approvazione Direttore Tecnico 
--	--	---

IO 12

Verifica della tenuta dei bacini di contenimento perdite

La verifica di tenuta riguarda sia i bacini di contenimento perdite dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti che quelli di stoccaggio dei reagenti. I bacini possono essere in cemento armato ancorati alla pavimentazione oppure in materiale plastico (P.E., PVC) o ferroso appoggiato al pavimento.

L'operazione di verifica della tenuta deve essere programmata dal Responsabile del Mantenimento (RM) con frequenza prestabilita nella programmazione delle manutenzioni degli impianti (vedasi **IO18**).

L'esecuzione dell'operazione deve essere registrata dal RM sul modulo *MIO12-01 Tabella di verifica tenuta bacino* allegata alla scheda di manutenzione del singolo bacino.

1. Bacini di contenimento dei rifiuti:

- Viene immessa una quantità d'acqua di pozzo o di riutilizzo in modo da riempire completamente il bacino fino all'orlo;
- Viene misurata la distanza tra il pelo libero dell'acqua e la sommità del muro di cinta del bacino dopo 8 ore dal riempimento.

Tale operazione può essere effettuata per singolo bacino e travasando di volta in volta l'acqua.

2. Bacini di contenimento dei reagenti:

- Viene immessa una quantità d'acqua di pozzo o di riutilizzo in modo da riempire completamente il bacino fino all'orlo;
- Viene misurata la distanza tra il pelo libero dell'acqua e la sommità del bacino dopo 8 ore dal riempimento.

Tale operazione può essere effettuata per singolo bacino e travasando di volta in volta l'acqua.

All'interno del bacino di contenimento, l'abbassamento del pelo libero deve risultare inferiore a 10 mm; in caso di dislivello maggiore, il bacino deve essere posto immediatamente in manutenzione straordinaria per ripristinare la sua funzionalità iniziale. Deve essere data comunicazione al DT ed al Gestore dell'impianto coinvolto, aprendo un modulo di Non Conformità per la gestione del caso.

SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO		Istruzione Operativa	IO 12
	Verifica della tenuta dei bacini di contenimento	Rev. 2 del 30/09/13	Pag. 2 di 2

Durante la verifica di tenuta è doveroso assicurare o minimizzare ingressi o perdite d'acqua dovuti a fenomeni diversi. E' bene evitare di condurre tale verifica in giornate piovose o particolarmente soleggiate (valido per i bacini dei contenimento dei serbatoi per i rifiuti pericolosi).

Una volta terminata la verifica è opportuno togliere l'acqua dai bacini e smaltirla negli impianti chimico-fisici aziendali.